

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELL'INSERTO

LA TRUFFA DELLE PENSIONI

Quattro pagine sulla battaglia delle sinistre per rendere giustizia a milioni di italiani

DIFFONDETE IL MAGGIOR NUMERO DI COPIE

Dopo avere invocato il pretesto dell'inflazione per la vergognosa beffa contro i pensionati

IL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA DA' VIA LIBERA A NUOVI GRAVI AUMENTI DEL COSTO DELLA VITA

Forte aumento delle tariffe telefoniche - Già deciso anche il rincaro del gas mentre è stata presentata la richiesta per il cemento - Il fumo negli occhi della « ristrutturazione » per portare via altri 80 miliardi agli utenti - Conseguenze a catena sui prezzi - E' stato calpestato l'impegno preso con i sindacati di mantenere il blocco

Respingere la sfida

DALLA battaglia sulla legge per le pensioni è emerso il volto vero del governo di centro destra che è tale per i contenuti della sua politica oltre che per il carattere della sua maggioranza, ed anzi proprio in corrispondenza con essa. Il binomio Andreotti-Malagodi assurge da oggi agli occhi di milioni di lavoratori a simbolo stesso della intransigenza antipopolare ed antidemocratica.

Il governo canta vittoria: bella vittoria è la sua! Esso ha in verità ottenuto ciò che si proponeva di ottenere, e cioè di annullare i miglioramenti per i pensionati che il Senato aveva deliberato una settimana prima. A questo ha risultato è pervenuto cancellando delle conquiste che avrebbero potuto rappresentare un passo in avanti per la parte più povera del popolo italiano e contemporaneamente l'avvio ad un diverso e più giusto — e benefico — orientamento della economia nazionale, e calpestando buona parte dei programmi e degli impegni della stessa Democrazia Cristiana nei confronti dei lavoratori dipendenti nonché di quelle categorie (contadini, artigiani, commercianti) che costituiscono una fetta importante del suo elettorato e verso cui essa è stata ed è sempre prodiga di promesse. Vi è pervenuto respingendo con caparbità ogni proposta di ragionevole ed equilibrata trattativa delle forze di sinistra, dicendo di no a tutti gli emendamenti, a tutti i sott'emendamenti anche i più riduttivi.

Il problema che intendiamo porre non riguarda solo il governo di destra, ma il modo attuale complessivo di essere della DC: e vale a dire proprio quella scelta di « centralità » contro cui si sono battute le sinistre cattoliche nella riunione del Consiglio Nazionale. Ma di tale scelta, che pure si osteggia, si divide alla fine vittime involontarie quando non si interviene nel fuoco della lotta, se è vero, come è vero, che la cosiddetta centralità altro non è che la volontà di subordinare ogni prospettiva di collaborazione con le altre forze politiche alla esigenza prioritaria di conservare l'integrità e gli equilibri interni del corpo sociale e politico della DC, entro una logica di mera gestione corporativa del potere, nell'abbandono, quindi, di ogni effettivo proposito di aggredire e risolvere gli squilibri storici e strutturali del Paese.

È CERTO, comunque, che la « centralità » di Forlani sarà destinata ad essere messa a nuove dure prove, poiché si tratta di una strategia che ha l'ambizione di andare ben al di là del fatto che essa abbia portato, a tutt'oggi, questa effimera maggioranza, ritagliata entro i confini del vecchio centrismo. Essa non soltanto non esclude pregiudizialmente ma anzi aspira, è ben chiaro, a una qualche assunzione di responsabilità da parte del PSI. Ma come definire se non grotteschi e provocatori i termini delle attuali « proposte » della DC al PSI, che giungono sino alla ipotesi della partecipazione in uno stesso governo di liberali e di socialisti insieme? Di ciò il PSI deciderà al proprio congresso, verso il quale tutto il movimento operaio, e quindi anche noi, guarda con grande interesse. Proprio in quanto il rapporto con il PSI è per la DC una via obbligata, al di fuori della quale resta solo quella della aperta avventura, più che mai oggi il PSI ha proprie « carte » da giocare, ed è perciò da escludersi che la ripresa di un rapporto di collaborazione tra DC e PSI, in linea di principio noi comunisti non abbiamo mai osteggiato e non osteggeremo, debba verificarsi nel quadro della attuale scelta conservatrice della DC. Ciò, tra l'altro, avrebbe conseguenze gravemente lesive di quelle caratteristiche di autonomia e di originalità di Partito, di cui i compagni socialisti sono legittimamente gelosi. Esse possono essere tutelate solo se il PSI si mantiene, in coerenza con le proprie migliori tradizioni e idealità, in un rapporto — autonomo, positivo, costante — con le forze sociali e politiche che esprimono i problemi reali e generali del Paese. E se conferma e rafforza, per questa via maestra, la propria interna unità, oggi più che mai necessaria.

È rispetto ai problemi reali e generali del Paese che la DC è in radicale difetto. Ed è perciò necessario, ed è compito comune di tutte le forze di sinistra e democratiche operare, pur nella salvaguardia delle distinte fisionomie e ragioni storiche e politiche, perché sia la DC a ritrovare le condizioni del recupero di un rapporto positivo con le forze democratiche di matrice e tradizioni socialiste. Ciò non può avvenire se non con un profondo mutamento della sua politica, con un preciso sforzo di direzione democratica al proprio interno, e pagandone i costi indispensabili. Altra via non v'è. E su questa via, prima sarà rimossa la ostruzione dannosa e pericolosa del governo Andreotti-Malagodi, e meglio sarà per tutti.

Armando Cossutta

In 24 ore il governo di centro destra ha preso due gravissime decisioni di aperto attacco al tenore di vita delle masse popolari: ha rifiutato adeguati aumenti ai pensionati e rilanciato l'aumento del costo della vita, rompendo l'impegno preso con i sindacati di non rincarare le tariffe dei servizi pubblici. L'aumento delle tariffe telefoniche, in una misura che viene mascherata ma che dovrebbe aggirarsi sul 15% (80 miliardi di lire) è stata presa ieri mattina dal Consiglio dei ministri a tamburo battente; fra venerdì e sabato sono stati riuniti uno dietro l'altro la Commissione centrale prezzi, il Consiglio di amministrazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il Comitato dei ministri per la programmazione ed a tutti è stato fatto dire « sì » ad un aumento che è completamente ingiustificato. Non più tardi di un mese e mezzo fa anche un ex titolare dc del ministero delle

Poste, Bosco, aveva dovuto riconoscere che il rincaro dei telefoni non è necessario né per pareggiare i conti della SIP (che ha distribuito 180 miliardi di profitti in pochi anni) né per gli investimenti, i quali debbono essere finanziati con i mezzi della società e non tassando gli utenti.

La rottura dell'impegno con i sindacati ha assunto un carattere di sfida. Già dieci giorni fa, di fronte alla decisione di aumentare il prezzo del gas, CGIL, CISL ed UIL avevano chiesto al governo la riconferma del blocco delle tariffe ed un incontro per discutere il problema dei prezzi. Anche il rincaro del gas è del tutto ingiustificato, oltre che diretto contro la parte più povera della popolazione in quanto un prezzo più alto verrebbe imposto nelle città minori alle famiglie, agli utenti artigiani. Per il telefonista i rincari maggiori vengono attuati attraverso due misure: eliminazione della franchigia per le prime 145 telefonate e rincaro della singola telefonata da 15 a 25 lire. Questo significa che anche le prime 145 unità dovranno essere pagate, al nuovo prezzo di 25 lire, e che il rincaro dell'unità singola, di 10 lire su 15, cioè del 75%. Il costo reale del servizio, pur avendo fatto mancare i calcoli relativi la società di gestione, è probabilmente meno della metà: gran parte della tariffa è una tassa a carico delle famiglie ad uso dei grandi gruppi capitalistici interessati agli investimenti che si prevedono per introdurre apparecchi elettronici e servizi per le imprese come il « servizio trasmissione dati ». Il rincaro andrà in vigore a ottobre.

L'incidenza diretta del rincaro del telefono nel costo

(Segue in ultima pagina)

Vile aggressione fascista ad un sindaco comunista nel Bergamasco

● E' accaduto a Camerata Cornello. Il compagno Gervasio Curini è stato selvaggiamente assalito a colpi di spranghe di ferro. E' ferito seriamente e ricoverato in ospedale.

A pag. 2



FERRAGOSTO COL SOLLEONE L'esodo di Ferragosto ha raggiunto ieri il culmine. Interminabili colonne di auto hanno affollato le autostrade che portano al mare e ai monti. Nella foto: turisti in cerca di refrigerio in una fontana di piazza Venezia a Roma. A PAG. 5

Col pretesto delle imminenti Olimpiadi

PER LA TV A COLORI colpo di mano della DC?

Il governo ha escogitato un espediente burocratico per tentare di nascondere il senso politico della grave decisione — Le trasmissioni limitate soltanto ad una piccola parte del paese — Il costo dell'operazione

Con un pretesto burocratico con il quale il governo di centro-destra spera di sottrarsi alla responsabilità di una gravissima decisione politica, l'Italia è stata imbarcata nell'avventura della televisione a colori. Una avventura che inizia al riparo di una formula di sperimentazione ma che è comunque destinata a svolgersi con una spesa che si esprime in cifre di centinaia di miliardi.

Ieri sera, infatti, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni — il fanfaniiano Giovanni Gioia — ha autorizzato la Rai ad effettuare trasmissioni sperimentali a colori che inizieranno sabato 26 agosto sul secondo programma con le Olimpiadi di Monaco. Le trasmissioni saranno effettuate sia con il sistema tedesco Pal (Phase Alternation Line), sia con il sistema francese Secam (Sequentiel à mémoire) e si protrarranno — afferma il comunicato ufficiale — « per il tempo che sarà ritenuto necessario ». Le trasmissioni avverranno alternativamente con i due sistemi, si dice, per consentire « un eguale periodo di sperimentazione in modo da fornire gli ulteriori elementi di valutazione in ordine alle caratteristiche tecniche e alle prestazioni del sistema ».

Questa giustificazione « tecnica » rivela l'imbarazzo dello stesso ministro fanfaniiano, il quale ha voluto infatti a sua volta trincerarsi dietro un parere del Consiglio superiore tecnico delle Telecomunicazioni che, proprio ventiquattro ore fa, aveva partorito il « esperimento atteso e sollecitato negli ambienti della Rai e degli industriali del settore. Con robusta improntitudine il

Conferenza stampa di Clark ad Hanoi

Ingiustificabili i bombardamenti sul Nord Vietnam

L'ex ministro della Giustizia degli Stati Uniti ha confermato che ci sono stati « massicci e disumani attacchi » contro città, villaggi, dighe, chiese, scuole e ospedali



Gli attacchi USA alle dighe della RDV sono intenzionali

Le conclusioni della commissione d'inchiesta sui crimini americani nel Vietnam. I B-52 bombardano nuovamente il Vietnam del Nord, mentre nel Sud si sviluppa l'offensiva delle forze popolari. A PAGINA 16

HANOI, 12. « Non vi può essere alcuna giustificazione possibile sul piano morale per i bombardamenti americani sul Vietnam, qualunque ne sia la causa o il fine »: così ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa ad Hanoi Ramsey Clark, ex ministro della giustizia degli Stati Uniti. Clark, che ha parlato con i giornalisti al termine di un giro di due settimane nel Vietnam del Nord come membro di una commissione internazionale sui crimini di guerra americani in Indocina, ha anche dichiarato: « Dobbiamo imparare che un popolo che crede nella giustizia della sua

causa, per quanto povero possa essere, non potrà mai essere conquistato ». L'ex ministro della giustizia ha affermato di aver visto le dighe della Repubblica democratica del Vietnam, che hanno subito « danni estesi » a seguito dei bombardamenti americani. « Vi sono stati — ha detto Clark — massicci, disumani bombardamenti sulle città, i villaggi, le chiese, le scuole, gli ospedali, le dighe, i canali e il vasto sistema idrico che sostiene le colture e la vita di questo paese ».

Nella foto: l'ex ministro della Giustizia, Clark, durante la conferenza stampa tenuta ad Hanoi.

Dopo il voto del Senato

Dure critiche dei sindacati alla legge sulle pensioni

Una nota della CGIL - Commenti della Federazione pensionati, dell'Alleanza contadini e dell'UDI

Il voto con cui la maggioranza di centro-destra DC - PLI - PSDI - PRI ha imposto — avallando il « diktat » del governo Andreotti-Malagodi — la soppressione degli emendamenti decisi dal Senato, la legge sulle pensioni presentata dal PCI e dal PSI, che in un primo tempo erano stati approvati dal Senato, ha suscitato forti reazioni da parte delle organizzazioni dei lavoratori e della opinione pubblica.

La CGIL — in una nota diffusa ieri — « esprime un giudizio molto negativo sul fatto che il governo ha voluto privare di tempestivi ed importanti miglioramenti i trattamenti pensionistici di milioni di anziani lavoratori e contadini » e « considera con preoccupazione questo risultato negativo ottenuto imponendo un voltfaccia alla maggioranza del Senato, la quale soltanto una settimana prima aveva partecipato alla unanimità (meno i fascisti) ad un voto altamente positivo ».

Ma il problema resta aperto nel paese ed il Parlamento non potrà non tornare ad affrontarlo: « Le organizzazioni sindacali pertanto — prosegue la nota della CGIL — ripropongono fin da ora le questioni del legame fra pensioni e salari, dell'abbassamento dell'età pensionistica, della ripresa del processo dell'elevamento dei minimi alle quali il Senato aveva dato una risposta positiva e che devono venire in discussione con la ripresa del colloquio sindacati - governo che è stata già alla fine di luglio ».

Da parte sua, la segreteria nazionale della Federazione italiana pensionati — CGIL ha dichiarato che « la vertenza resta aperta sulle fondamentali rivendicazioni che investono le strutture della lotta dell'unità sindacale e sullo sviluppo della riforma pensionistica. Particolarmente sulle questioni dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica della lotta dei pensionati e dei minimi ad un terzo del salario medio dell'industria e della revisione delle norme relative alle pensioni di invalidità ».

Nella graduatoria, le Federazioni di Gorizia e di Modena, che avevano superato l'obiettivo, hanno conseguito un ulteriore balzo in avanti, passando al 125,4 per cento (oltre undici milioni) e al 118 per cento (con oltre 165 milioni). In una settimana Bologna ha sottoscritto quasi un milione, raggiungendo quota 190. Firenze con 118 milioni e 600 mila lire è passata al terzo posto in graduatoria.

Mercoledì prossimo pubblicheremo, come di consueto, la graduatoria delle federazioni e delle regioni.

verno e della Democrazia Cristiana, dimostrando in tal modo che anche una Organizzazione maggioritaria di coltivatori, come la Coldiretti, se non raggiunge una reale autonomia dai governi e dai partiti e la unità di azione con le altre organizzazioni contadine non ha alcuna possibilità di sopravvivere.

(Segue in ultima pagina)

Sottoscrizione

Un miliardo e 765 milioni per la stampa comunista

Continua con successo la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Al termine dell'ultima settimana è stato raccolto il miliardo e 765 milioni 763.736.

È continuata, con slancio la mobilitazione di tutto il Partito nella raccolta dei fondi per il superamento del tre miliardi e nell'organizzazione della Festa dell'Unità, che a centinaia si svolgono nella giornata di oggi.

Nella graduatoria, le Federazioni di Gorizia e di Modena, che avevano superato l'obiettivo, hanno conseguito un ulteriore balzo in avanti, passando al 125,4 per cento (oltre undici milioni) e al 118 per cento (con oltre 165 milioni). In una settimana Bologna ha sottoscritto quasi un milione, raggiungendo quota 190. Firenze con 118 milioni e 600 mila lire è passata al terzo posto in graduatoria.

Tesseramento

Superati gli iscritti del 1971: 1.546.440

L'impegno per la « leva Gramsci » continua e si sviluppa in tutta Italia da parte delle organizzazioni del Partito. Nel corso degli ultimi quindici giorni altri 11.129 lavoratori hanno chiesto la tessera del PCI. Complessivamente gli iscritti al partito nel corso della « leva Gramsci » sono 23.417. Particolarmente numerose sono inoltre in alcune province le adesioni di compagni provenienti dal PSIUP. In particolare a Salerno dove 573 iscritti socialproletari sono confluiti nel nostro partito, in Sicilia dove i compagni che hanno chiesto il passaggio al PCI sono 1.917, in Emilia dove sono 1.809, a Venezia e nelle Marche.

Complessivamente gli iscritti al Partito sono oggi 1 milione 546.440, pari al 102,4 per cento della forza organizzativa nel dicembre 1971. I reclutati sono 128.284.

Rispetto allo scorso anno, alla stessa data gli iscritti sono 61.319 di più.

SETTIMANA POLITICA

Congressi in vista

Nessuno si attendeva colpi di scena dalla riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. E in effetti non ci si è trovati di fronte a svolte improvvise o a repentine correzioni di rotta. Doveva essere ratificata la scelta compiuta con la formazione del governo Andreotti-Malagodi, e ciò è stato fatto con la stessa esattezza divisione tra maggioranza e minoranza che si verificò in Direzione (la relazione di Forlani è stata approvata, poi, anche dalla maggioranza della corrente di Base — che fa capo a De Mita — ma anche questo, a ben guardare, non può apparire come un dato assolutamente inedito). La discussione tra i due, però, ha permesso un primo contatto con quello che sarà il terreno di confronto congressuale: in vista del gennaio scudocrociato, non tutte le correnti sono state formate, anche perché è in corso un rimescolamento delle carte, ma alcune premesse per gli schieramenti di domani sono state create. E se si vuole correre dietro alle voci che parlano di nuove alleanze e di divorzi ormai maturati (uno sarà sicuramente quello che si verificherà tra Colombo ed il «minibigamo» Andreotti) si potrebbero riempire i volumi con le ipotesi e le previsioni fatte circolare.



BERTOLDI — Proposta della «tesis-sintesi»

si, tuttavia, è potuto riuscire nel proprio intento soltanto perché ha avuto il nulla osta di Fanfani, trasformatosi da competitor in alleato. Non tutta la maggioranza è apparsa allineata, però, con il giudizio della situazione che da Andreotti. Molti accenti diversi sono stati colti; sfumature nuove si sono accentuate. I pericoli che comporta un governo troppo spostato a destra e imperniato su una maggioranza riscaldata sono presenti pure per uomini delle correnti maggioritarie dc, anche se non è emersa una indicazione chiara di prospettiva, e se le pastoie della «tesis» continuano a imprigionare il discorso sulla strategia della Dc.



GRANELLI — Dimissioni dalla Direzione dc

Alibi e «coperture» spesso offusca l'esigenza di un confronto severo sulla strategia. E Andreotti ne approfitta per creare da Palazzo Chigi dei fatti compiuti che permettano al suo gabinetto di mettere radici: il «no» sulle pensioni al quale è stata trascinata la coalizione, è soltanto un esemplare. La preparazione del congresso dc ha come prossimo obiettivo una nuova riunione del partito nazionale del partito. Si discuterà nuovamente il quorum, e non è escluso che salti fuori una nuova proposta per le votazioni all'interno della Dc: una «maggioritaria» corretta da una norma per la rappresentanza proporzionale delle minoranze.

Con l'aumento delle tariffe telefoniche

Il regalo di Ferragosto del governo agli italiani

I provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri - Legge per inasprire le pene per dirottamento aereo - Aumento delle guardie di PS - Un'intervista di Galloni - Il doroteo Spagnoli non vede nessuna differenza tra liberali, socialdemocratici e repubblicani

Prima di andare in ferie, il governo ha deciso ieri alcuni aumenti delle tariffe pubbliche. Il provvedimento in questo senso più rilevante — come riferiamo più ampiamente in prima pagina — è quello dell'aumento delle tariffe telefoniche; rincarato mascherato sotto l'etichetta di una «riorganizzazione» che andrà in vigore dal primo ottobre. Il ministro dell'Industria Ferri ha dichiarato alla stampa che il provvedimento governativo sarà attuato attraverso l'emissione di due decreti: esso, cioè, entrerà immediatamente in vigore, ma dovrà essere ratificato dai due rami del Parlamento entro due mesi dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

«L'aspirazione derivante dalle mutate condizioni assunte dalla motorizzazione e quelle imposte dalla criminalità, caratterizzata dalla disponibilità di mezzi più moderni e dalla utilizzazione di tecniche più progredite» ed afferma che è «indispensabile l'impiego di personale numericamente adeguato e professionalmente specializzato». I nuovi posti nell'organico delle guardie di PS vengono ripartiti, secondo la proposta del governo tra sottufficiali (due terzi) e guardie (un terzo). Il provvedimento non accenna alla possibilità di una riforma nell'assetto delle forze di polizia.

Su proposta del ministro delle Poste, Giola, il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina di una commissione di nove membri — presieduta dal consigliere di Stato Quartulli — incaricata di preparare uno schema di disegno di legge per un nuovo assetto dei servizi radiotelevisivi. La commissione — afferma il comunicato di Palazzo Chigi — dovrà tenere conto, sulla base dei principi della Costituzione e delle sentenze emesse sull'argomento dalla Corte costituzionale, dei documenti parlamentari, delle indicazioni

di e dei ritardi degli organi di vigilanza e di controllo, nonché delle varie opinioni autorevolmente espresse in materia. Sono state anche esaminate alcune leggi regionali. Il governo ha rinviato l'approvazione del consuntivo '71 della regione lombarda e le leggi delle regioni Lazio e Calabria che determinano le indennità del presidente, della Giunta e dei consiglieri.

Presentata dal PCI al Senato

Proposta di legge per gli edicolanti

I rivenditori non dovrebbero più essere punibili per le pubblicazioni esposte

Una proposta di legge tendente a dichiarare «non punibili» i rivenditori di giornali, libri e pubblicazioni per i rotoloni considerati offensivi del pudore e del buon costume è stata presentata al Senato dai compagni Luxina, Boldrini, Petrella, Petro e Sabadini.

La proposta che consiste in un solo articolo e per la cui discussione i presentatori hanno chiesto la procedura d'urgenza, afferma in parti colare che «non sono punibili i rivenditori di giornali e di riviste per il solo fatto di avere, nell'esercizio normale delle loro attività, pubblicamente esposto ed esposto pubblicamente rivenduto da un editore o rivenditori autorizzati al sen-

POLEMICHE DC

Il Consiglio nazionale dc e la battaglia per le pensioni hanno dato inizio all'interno della Dc un crociato, a una nuova fase della polemica interna. L'on. Galloni, con una intervista a Paese Sera, ha affermato che la corrente di Base non si è divisa: lui e l'on. Granelli l'hanno voluta soltanto richiamare «ai poli» di smontamento in cui incorre nell'affiancare la maggioranza. Il problema, secondo Galloni, è adesso quello di creare nella Dc una maggioranza che, pur comprendendo tutte le sinistre, «trovi corrispondenza in alcuni settori della maggioranza».

Denunciata una iniziativa anticostituzionale

Interrogazione PCI sulle «schede» dei soldati di leva

Il comando generale dei carabinieri avrebbe predisposto un servizio per raccogliere informazioni sugli orientamenti dei giovani e delle loro famiglie

È stato predisposto dal comando generale dei carabinieri un servizio che ha il compito di raccogliere informazioni sull'orientamento politico dei giovani richiamati alle armi e del loro familiari? Questa notizia circola con insistenza in più di una città ed è stata diffusa già da diversi giornali: se è vera, la sua gravità è evidente. Le informazioni raccolte, infatti, servirebbero ad avviare arbitrari ed incostituzionali controlli e discriminazioni nei confronti dei soldati di orientamento in possesso del SID o di altri servizi di sicurezza.

parte del governo Poiché finora nessuna smentita è venuta, i compagni deputati Ugo Pecchioli e Ignazio Pirastu hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa on. Tanassi per sapere se la notizia risponde a verità e, in caso affermativo, se l'iniziativa del comando generale dei carabinieri rientra in un'opera di completamento della schedatura effettuata dall'ex SIFAR. Se il ministro della Difesa — chiedono inoltre i deputati del PCI — se i dossier dell'ex SIFAR, o loro copie, sono attualmente in possesso del SID o di altri servizi di sicurezza?

Lanciata in occasione del Festival nazionale

Inchiesta dell'Unità sulla donna e la televisione

Per un'analisi critica dei «modelli» di comportamento femminile proposti attraverso i programmi

Sono cominciate a giungere le prime risposte alla inchiesta dell'Unità sulla donna e la televisione. Come abbiamo annunciato domenica scorsa, durante il Festival nazionale dell'Unità che si terrà a Roma, il 26 settembre, si svolgerà un dibattito sulla TV e la donna. In questa occasione «l'Unità» intende aprire — come è noto — un'inchiesta per allargare ai suoi lettori e alle sue lettrici la partecipazione all'analisi e alla denuncia dei modi in cui la Rai rappresenta la donna nei suoi programmi.

Chi risponde all'inchiesta è UOMO DONNA (segnare con una crocetta la risposta)

- 1) Scrivi il titolo del programma televisivo che prendi in esame in questa tua risposta...
2) In questo programma erano presenti personaggi femminili?
3) C'era almeno un personaggio femminile che avesse un ruolo di protagonista?
4) I personaggi femminili dimostravano interessi culturali, sociali o politici?
5) Quale atteggiamento avevano i personaggi femminili nei confronti della società e della famiglia?
6) Credi che nella realtà le donne siano simili a quelle rappresentate nel programma che hai scelto?
7) Sei d'accordo con il tipo di donna che risulta dal programma che hai scelto?
8) Quali problemi femminili vorresti vedere trattati nei programmi televisivi?

ESTRAZIONI LOTTO del 12 agosto 1972. Table with columns for numbers and locations like BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

Sempre più gravi le perplessità suscitate dall'iniziativa del sostituto procuratore Sossi

GENOVA: «RIVELAZIONI» DI UN TESTE INATTENDIBILE ALL'ORIGINE DEI TRE NUOVI MANDATI DI CATTURA?

L'architetto Ciruzzi è stato interrogato dal magistrato per cinque ore - Gli avvocati difensori si mostrano fiduciosi in un rapido chiarimento della vicenda - Pervenuti numerosi telegrammi di solidarietà - Stamane giungerà da Lanusei il prof. Vittorio Togliatti

Dalla nostra redazione GENOVA, 12. Una informazione inattendibile, frutto di mitomania o peggio è all'origine degli ordini di cattura spiccati contro Lazagna, Ciruzzi, Vittorio Togliatti e Marisa Callimedo? La domanda sembra legittima dopo il lunghissimo interrogatorio al quale è stato sottoposto oggi in carcere l'architetto Aristo Ciruzzi, assistito dagli avvocati Raimondo Rucal e Enrico Baccino.

Naturalmente il segreto istruttorio impedisce di conoscere esattamente la verità, ma l'impressione diffusa oggi a Genova è che l'intera vicenda possa registrare un sostanziale ridimensionamento.

ceduto da avviso di procedimento, mentre sarebbe stato emesso in relazione a fatti e circostanze rientranti nella istruttoria condotta dal magistrato milanese dottor De Vincenzo.

to originata dal fatto che, una volta conosciuti le fonti e i termini degli elementi di accusa, si ritiene di poterne già valutare tutta l'incoerenza.

pomeriggio: partirà stasera con un cellulare per Porto Torres e da qui, con la motonave di linea, proseguirà per Genova, dove giungerà domattina e sarà trasferito nel carcere di Marassi, dove si trovano attualmente detenuti la sua ex-moglie Marisa Callimedo e l'architetto Aristo Ciruzzi.

I COMIZI DEL PARTITO OGGI! Udine-Castello; Ceravolo; Sondrio; Colajanni; Bologna; Castiglione del Pepoli; Pibbi; Reggio Emilia-Ciano d'Enza; Mezzano; Siena-Fanfani; Caserta; Chieti; Bomba; Telesco; Reggio Calabria-Lazzaro; Brini; Casarici; Triva; Terni; Fabbro; Salsomaggiore; Parma; Salsomaggiore; Libertini; Riva del Garda; Salsomaggiore.

Perquisizione dei carabinieri in provincia di Arezzo

Stamane, un gruppo di carabinieri, a quanto pare «armato di tutto punto», si è presentato a una casa colonica in frazione Croce (comune di Lucignano) che è stata affittata in questo periodo da un'organizzazione «extraparlamentare» («la Tse-Tung» e di Lenin, appunto) e di altri, e in cui sono stati perquisiti documenti personali, un fucile da caccia regolarmente denunciato dal proprietario ed una pistola saccocciana anch'essa regolarmente denunciata. Tutti i presenti sarebbero stati poi — in base ad un secondo mandato — sottoposti — con esito negativo — a perquisizione personale.

Sindaco comunista ferito in un agguato

Il compagno Gervasio Curnis (colpito alla testa con una sbarra di ferro) è in gravi condizioni - Sdegno e protesta delle forze democratiche - Comunicato della federazione del PCI sulla vile aggressione di marchio fascista - A rilento le indagini dei carabinieri

Criminale aggressione notturna in un paese del bergamasco

Bergamo, 12. Il sindaco di Cameralta Cornello, compagno Gervasio Curnis è stato selvaggiamente aggredito questa notte da uno o più criminali che gli hanno fatto un agguato mentre si stava avviando verso casa dopo aver partecipato a una riunione. Gervasio Curnis ha riportato gravi ferite provocate da diversi colpi, tutti alla testa, dati probabilmente con una spranga di ferro. Lo stile del «fascismo» non lascia dubbi sulla sua origine fascista e ben si inserisce nel quadro di pesanti provocazioni antipolitiche tentate in questi ultimi mesi nel bergamasco.

Sindaco comunista ferito in un agguato

Il compagno Gervasio Curnis (colpito alla testa con una sbarra di ferro) è in gravi condizioni - Sdegno e protesta delle forze democratiche - Comunicato della federazione del PCI sulla vile aggressione di marchio fascista - A rilento le indagini dei carabinieri

Sindaco comunista ferito in un agguato

Il compagno Gervasio Curnis (colpito alla testa con una sbarra di ferro) è in gravi condizioni - Sdegno e protesta delle forze democratiche - Comunicato della federazione del PCI sulla vile aggressione di marchio fascista - A rilento le indagini dei carabinieri

Sindaco comunista ferito in un agguato

Il compagno Gervasio Curnis (colpito alla testa con una sbarra di ferro) è in gravi condizioni - Sdegno e protesta delle forze democratiche - Comunicato della federazione del PCI sulla vile aggressione di marchio fascista - A rilento le indagini dei carabinieri

SETTIMANA SINDACALE

Hanno vinto

I braccianti hanno vinto. Il loro contratto, scaduto l'11 novembre dello scorso anno, è stato finalmente rinnovato. E bene anche. La lotta è stata dura, lunga, ma unitaria e mai isolata. E alla fine quindi vittoriosa. Una vertenza insomma destinata a lasciare un segno...

clusasi positivamente. Per la prima volta la Coldiretti ha rotto il fronte con la Confagricoltura, che mai come in questa vertenza contrattuale ha avvertito l'isolamento nel quale la propria assurda intransigenza l'aveva costretta. Per la prima volta è parsa tutt'altro che irrealizzabile quella accorciamento di forze braccianti e contadini, capaci di portare avanti e di affermare una politica di rinnovamento nelle nostre campagne. Certo, è ancora presto per trarre delle conclusioni e soprattutto incauto sarebbe lanciarsi in previsioni definitive. Ritardi da una parte e dall'altra esistono ancora e non sono superabili tanto facilmente. Tuttavia è certamente in portante constatare che su questa strada si può fare qualcosa e costruire delle alleanze di grande rilievo politico.



DIANA - La lotta unitaria dei braccianti lo ha isolato e sconfitto

del rapporto tra lotte contrattuali di autunno e lotte per il rilancio degli investimenti dell'occupazione nel Mezzogiorno. E gli agrari? Dopo la firma del contratto hanno promosso una conferenza stampa. E pensiamo che anche questo rappresenti una novità. Vari gli scopi. Innanzitutto quello di fare un po' di pubblicità a questo governo di centro-destra, a loro tanto caro. Poi per tentare di dare delle spiegazioni o meglio delle interpretazioni restrittive del contratto di un contratto - si badi bene - che poteva benissimo essere sottoscritto parecchi mesi fa risparmiando danni non indifferenti alle aziende dei loro associati. Infine per riprendere un tantino quell'aspetto di persone civili che nel corso della vertenza avevano indubbiamente perso.

Naturalmente quel che preoccupa è il secondo scopo. Ma i braccianti e i loro sindacati saranno vigili: sanno benissimo che il contratto non è che un patto di non guerra. E che in Italia se è stato duramente conquistato, non meno duramente è impegnativo sarà applicarlo. Ma dovrà essere applicato, per intero, azienda per azienda. Con la lotta, se sarà necessario. Le conquiste dei lavoratori non possono restare sulla carta.

Romano Bonifazi



ROSSITTO - Applicato ogni azienda gli istituti del nuovo contratto

Altra novità che nel contratto non appare è rappresentata dalla solidarietà degli operai delle fabbriche e dei loro sindacati. Il termine "solidarietà" è senz'altro insufficiente, che in realtà si è trattato di qualche cosa di più. E cioè dell'acquisizione di una coscienza nuova, con la quale la classe operaia riesce a farsi carico non solo dei problemi della fabbrica ma anche di quelli della società, in termini di battaglia per le riforme, per l'occupazione, per un nuovo tipo di sviluppo economico. E la sperimentazione fin qui fatta ha insegnato qualcosa a tutti. Innanzitutto che bisogna andare avanti, inventando sempre del nuovo e rifuggendo da tentazioni corporative. È il momento della iniziativa comune. I sindacati metalmeccanici lo hanno anche scritto nel comunicato con il quale hanno salutato la positiva conclusione della lunga lotta dei braccianti. Ed hanno fissato subito un altro appuntamento al centro di un convegno meridionale da loro proposto sul tema decisivo

Peggiorate le offerte del ministro, confermato lo sciopero il 23

FERROVIERI: PIÙ ASPRA LA VERTENZA DOPO LE PROVOCAZIONI DEL GOVERNO

Nessuna soluzione concreta per la categoria mentre si continua a tergiversare per il Piano di investimenti - La grave situazione del traffico e le conseguenze per la pericolosità delle strade - Il quotidiano della Confindustria chiede la repressione

Governo e padronato stanno tentando un movimento di "montare" l'opinione pubblica contro i ferrovieri dopo avere costretto la categoria con il rifiuto di ogni impegno sostanziale, a confermare per il 23 agosto un secondo sciopero nazionale. L'incontro dei sindacati dei ferrovieri col ministro dei Trasporti, on. Aldo Bozzi, avvenuto venerdì è stato significativamente i sindacati si sono trovati di fronte ad una proposta che non era altro che un ripetersi di quanto già avvenuto ai precedenti colloqui "avvenuti" dal ministro smentito la decorrenza dal 1 luglio per l'indennità di missione, rifiuto di 15 mila lire aumento del premio industriale e rinviata l'assunzione di 5 mila persone a copertura degli organici praticamente al 1973.

DOPO L'ACCORDO SEPARATO Per il settore bieticolo CGIL-CISL-UIL chiedono un incontro al ministro

Denunciato il grave tentativo di dividere e discriminare i contadini

Sui problemi del settore bieticolo, e in particolare sull'accordo separato siglato dall'ANB, le tre confederazioni hanno inviato un telegramma al ministro dell'Agricoltura. «Le Confederazioni scriventi, direttamente interessate alle vertenze in atto nel settore bieticolo saccharifero per la loro larga rappresentanza tra i coltivatori, gli operai zoccherieri e i trasportatori ed alla esigenza non più rinviabile di una radicale ristrutturazione del settore di cui esse sono portatrici, elevano una vibrante protesta per l'accordo intervenuto tra ANB e Assocucchi in merito al contratto interprofessionale per la campagna saccharifera 1972 e 1973 perché a tale accordo si è giunti senza la partecipazione delle organizzazioni sindacali e di tutte le categorie interessate. Le Segreterie della CGIL, CISL e UIL, facendo seguito a precedenti richieste in materia e preoccupate dell'acuirsi di tensioni in atto, che potrebbero avere gravi conseguenze per l'andamento della campagna saccharifera e per l'occupazione e i redditi delle varie categorie di lavoratori, chiedono al ministro un preciso intervento ed, a tale scopo, sollecitano un incontro.

CONTRO L'INQUINAMENTO «Combustibile pulito» rivendicano i sindacati per le termocentrali

Un nuovo appuntamento per i lavoratori dell'impianto Enel di Piombino

Il governo è stato sollecitato a promuovere un incontro con i rappresentanti delle Regioni, dell'Enel e dei sindacati per affrontare l'urgente e agitato problema delle centrali termiche, che si manifesta con il grave ritardo nella costruzione di nuovi impianti di fronte alle opposizioni degli enti locali e delle popolazioni in lotta contro l'inquinamento. Il sindacato elettrico CGIL ha fra l'altro osservato che «le grosse società petrolifere hanno ottenuto che l'attuale legislazione assicurasse la libera circolazione nel nostro Paese (a prezzi di speculazione) del combustibile più sporco del mondo civile» e che la legislazione italiana antismog ammette l'uso di combustibile liquido con zolfo sino al tre per cento, il sindacato dei lavoratori elettrici denuncia il fatto che gli Stati Uniti si propongono di assorbire tutto il combustibile a basso tenore di zolfo disponibile nell'area mediterranea via via che le restrizioni severissime previste in quel Paese abbracceranno aree sempre più vaste. «Il governo - prosegue la nota - deve dunque predisporre urgentemente gli strumenti adeguati per questa autentica guerra del combustibile pulito».

PER COLPA DELL'INTERSIND Rote le trattative: nelle «terme» più forte la lotta articolata

Rifiuto sugli obiettivi qualificanti della stagionalità e del salario garantito

Si fa più forte la lotta nelle aziende termali. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore hanno proclamato 24 ore di scioperi articolati da effettuarsi dal 16 al 30 agosto. Questa decisione è stata presa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, avvenuta venerdì notte, dovuta al permanere di una posizione di netta intransigenza da parte dell'Intersind. L'atteggiamento di chiusura del padronato si è manifestato in particolare sul problema del superamento della «stagionalità», che è obiettivo fondamentale del nuovo contratto, visto che l'80% dei lavoratori hanno un contratto «stagionale» - e su quello della garanzia del salario minimo. La risposta negativa dell'Intersind su questi due punti, evidentemente qualificanti, assume carattere politico: lo accoglimento di queste rivendicazioni significherebbe profondamente le condizioni di lavoro aprendo nel contempo un processo per far assumere al terminalismo un carattere veramente «sociale».

Ancora omicidi bianchi Edile di 18 anni muore folgorato ad Oristano

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 12. Altri due omicidi bianchi vanno ad aggiungersi alla lunga catena di quelli che la stampa padronale chiama clinicamente «incidenti sul lavoro» o «tragici infortuni» e che altro non sono se non delitti lesaltrati. La prima vittima è, ancora una volta, un giovanissimo Domenico Figus, di 18 anni, nato in Massama, (un paesino dell'Oristanese), e trasferitosi ad Oristano alla ricerca di un lavoro. Ieri pomeriggio, nel cantiere edile dell'impresa Mario Bardi di Oristano, Domenico Figus era intento al trasporto di una caldarella di cemento quando ha urtato contro il filo dell'alta tensione, rimanendo folgorato. La seconda vittima è un operaio di 41 anni, Giuseppe Scaldas, di Assemini, morto dopo 22 giorni di agonia. Il 19 luglio scorso lo Scaldas, che prestava lavoro presso la ditta «Formac Seana» di Assemini - era intento nel ripulire una impalcatura meccanica quando la betoniera si è improvvisamente messa in moto, facendogli perdere l'equilibrio e provocandogli la caduta all'interno del contenitore. Soccorso dai compagni veniva trasportato all'ospedale civile di Cagliari in gravissime condizioni. Trasferito al centro di riabilitazione, dopo una agonia durata un giorno, è morto nel pomeriggio di ieri.

Sospeso lo sciopero dei piloti

Dalla mezzanotte di ieri è stata sospesa l'agitazione dei piloti dell'aviazione civile dell'Alitalia, ATI e S.A.M. su tutti gli scali nazionali ed esteri. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali di una riunione al Ministero del lavoro che si è protratta per oltre 30 ore e si è conclusa nella tarda serata di ieri. Si è pervenuti in sede di discussione alla formulazione di un documento che sarà, oltre sottoposto all'approvazione del presidente generale dell'ANPAC ed alle assemblee del SIPA CGIL, CISL, UIL e APAL.

Continuano gli scioperi dei chimici per il contratto

Montedison a Mantova ricatta gli enti locali

La programmazione del complesso chimico: chiede finanziamenti e infrastrutture ma non garantisce l'occupazione - L'impegno dei lavoratori

I lavoratori chimici sono in lotta, anche in questi giorni di festa, alla vigilia di Ferragosto. La battaglia contrattuale in questo settore e in particolare nei grandi Petrochimici di Ferrara, Mantova, Portomarghera, Siracusa, Brindisi non trova soste. Se le fabbriche chimiche e quelle farmaceutiche, dove si realizza il «ciclo continuo», non si fermano, gli operai non sospendono nemmeno gli scioperi. Astensioni articolate di 8 ore settimanali per turno sono infatti in corso in alcune di aziende. Materialmente poi, ad una settimana dalla ripresa delle trattative (fissate per il 23, 24 e 25 agosto) assemblee di reparto, di squadra, assemblee generali e riunioni di coordinamento metteranno a punto un nuovo programma di scioperi, valido fino al 30 agosto.

del settore industriale e produttivo per la cui realizzazione la Montedison si affida all'iniziativa degli enti mantovani. Per essere più chiari, la Montedison chiede la costruzione di una superstrada (la Transpadana), che colleghi Milano a Ferrara e la realizzazione di una fucina di Mincio Po, per collegare direttamente la fabbrica rivendicativa viene chiesto dalla Montedison senza offrire la minima garanzia sul mantenimento dell'attuale livello occupazionale. Ma i lavoratori chimici mantovani non intendono accettare questa impostazione programmatica. Nella loro piattaforma rivendicativa viene sottolineata la portata politica che dovrà assumere la lotta per il rinnovo del contratto che è strettamente legato alle realizzazioni delle riforme per un nuovo sviluppo dell'economia mantovana. I lavoratori sanno che la battaglia dovrà

essere condotta non solo in fabbrica, ma nella società, tra tutte le categorie dei lavoratori. Per questo essi stanno lavorando per sensibilizzare l'intera opinione pubblica sui loro problemi. Sono consapevoli di poter raggiungere risultati positivi nella misura in cui sapranno coinvolgere nella lotta per il rinnovo del loro contratto gli altri strati sociali, le altre categorie di lavoratori, perché lo scontro in atto per il rinnovo delle riforme non interessa solo i lavoratori chimici ma tutta la popolazione mantovana. Essi stanno portando avanti la loro lotta in stretto collegamento con le altre categorie di lavoratori. A questo riguardo ci sono stati incontri con i braccianti, gli edili e i lavoratori delle industrie che lavorano all'interno della Montedison. Da queste riunioni è emersa la comune volontà di eliminare tutte le forme di contratto di lavoro precario e di dare ai lavoratori dipendenti da ditte appaltatrici la sicurezza del posto di lavoro. La Montedison deve dare serie garanzie in merito alla paventata «chiusura» di alcuni reparti dello stabilimento. In questo contesto i lavoratori dell'industria chimica di Mantova chiedono che il ruolo delle pubbliche amministrazioni non sia di passiva medietà ma di discreto momento di elaborazione e coordinamento delle linee di azione per il raggiungimento di alcuni obiettivi nell'ambito della realizzazione del piano chimico secondo una visione sociale dei problemi.

Camillo Vezzani

Il prof. Clementel presidente del CNEN

Il Consiglio dei ministri ha nominato ieri presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) il prof. Ezio Clementel. Il nuovo presidente è attualmente direttore del Centro di calcolo di Bologna ed ordinario di fisica nucleare all'università bolognese.

Finora la presidenza del CNEN era affidata al ministro dell'Industria.

Contro i 1000 lavoratori dell'Elettrocarburo

Intimidazione padronale in un'azienda di Narni

Ridotta la busta paga per colpire gli scioperi

Dal nostro corrispondente TERNI 12. La direzione della società Elettrocarburo di Narni, un'azienda che produce elettricità e carbone e in cui sono occupati circa 1000 operai ha posto in atto una grave azione illegale e provocatoria nei confronti dei lavoratori impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta dello scontro contrattuale dei 300.000 chimici che come noto pongono la richiesta dell'unificazione di diversi contratti, fra i quali

appunto quello degli «elettrici». L'azienda ha trattenuto sulla busta paga una quota maggiore alle effettive ore di scio per realizzati in questo periodo. E' chiaro che questa presa di posizione della direzione ha il preciso scopo di limitare il diritto di sciopero e di intimidire operai e impiegati, che fino ad ora hanno partecipato con unità alla lotta. Le organizzazioni sindacali di fronte a questo grave atto hanno deciso di denunciare alla magistratura la richiesta dell'unificazione dello Statuto dei Lavoratori.

UNIPOL assicurazioni. la Compagnia di fiducia dei lavoratori italiani. ARCI-CACCIA l'espressione più autentica dell'associazionismo democratico in campo venatorio. Presentano la migliore delle "polizine". A TUTTI I CACCIATORI: "in bocca al lupo!" Sede Centrale: UNIPOL - Bologna - Via Oberdan, 24 - Telefono 233.262-3-4-5-6

Il ministro sostiene che la situazione è sotto controllo

Solo 200 agenti del Nas contro le sofisticazioni

Non è possibile reprimere le frodi con pochi uomini - Il responsabile della Sanità riconosce che oltre il 50 per cento delle ditte che imbottigliano acqua non danno garanzie

Come c'era da aspettarsi è arrivato il ministro della Sanità a dare una mano ai produttori di acque minerali che in questi giorni si sforzano, a furia di comunicati e conferenze stampa, di smentire il risultato degli accertamenti sanitari che hanno portato alla chiusura di uno stabilimento, quello dell'« Appia », a Roma, e ad una serie di provvedimenti cautelativi nei confronti di altre imprese. Il ministro Gaspari si è lasciato intervistare da un quotidiano milanese sugli scandali a catena (minerali, carni, gelati), che caratterizzano questa estate. La prima cosa che dice il ministro è che gli allarmismi sono ingiustificati. Certo non sarà questa dichiarazione a rassicurare il consumatore soprattutto perché l'on. Gaspari, dopo questa lapidaria affermazione, riconosce che in effetti « gli impianti di produzione sono rimasti spesso quelli di una volta e la rete di distribuzione è vecchia ». In soprannumero c'è anche la frode. Più oltre, nella sua intervista, il ministro precisa che il 50 per cento degli impianti per quanto riguarda le acque minerali non hanno caratteristiche che assicurano l'igiene. Segue un'auto-incensazione per la vicenda dell'« Appia » e poi: « Noi agiamo per prevenire. E la prevenzione richiede che sia garantita l'assoluta igienicità di un prodotto. L'acqua della sorgente Appia è pura, su questo non esistono dubbi. La presenza dei batteri era dovuta al processo di imbottigliamento. Ma è chiaro che non tutte le bottiglie sono piene di germi. Questo spiega i contrasti negli esami di laboratorio: bottiglie diverse danno analisi diverse ». E il ministro si preoccupa di spiegare anche quale è la causa dell'inquinamento di alcune bottiglie dell'« Appia ». Succede che l'imbottigliamento non era asettico... i tappi ad esempio erano contaminati dalle mani e questo contatto era già una potenziale fonte di infezione ».

Sorpresa in prova per le vie di Torino

In anteprima la nuova «500»



TORINO - La nuova 500 Fiat è stata sorpresa dall'obiettivo nelle strade di Torino durante un giro di prova. La vettura, che circolava camuffata, la presentiamo in anteprima. Non si chiamerà, né « Topolino », né « 500 » ma 126 secondo il nuovo tipo di denominazione in uso alla Fiat. Domani nella « Rubrica motori » una maggiore illustrazione della nuova vettura.

Gli esperimenti di uno scienziato americano

SÌ, C'È VITA NELLO SPAZIO SECONDO UN TEST CHIMICO

Ricerche sugli amminoacidi e su alcuni frammenti di un meteorite trovato in Australia - Le altre teorie - Ora è più facile datare le ossa degli animali preistorici

Nostro servizio

SAN DIEGO (USA). 12. Docente di oceanografia ed esperto di chimica organica, il professor Jeffrey Bada ha annunciato di aver inventato un procedimento chimico in grado di confermare la esistenza della vita negli altri spazi. Il test è stato applicato su un meteorite trovato in Australia nel 1969, proveniente dallo spazio, e Bada è giunto alla conclusione che le molecole di amminoacidi in esso esistenti non sono originarie di questo mondo.

Gli amminoacidi sono le molecole fondamentali ed essenziali per la formazione delle proteine. Queste ultime sono in un certo senso lo scheletro della vita sulla terra. Fino ad oggi imperava la teoria, avallata da numerosi scienziati, secondo cui le molecole trovate sul meteorite caduto poco distante da una fattoria australiana sarebbero state raggruppate nell'atmosfera terrestre per il calore provocato dall'attrito del corpo in discesa.

Il dottor Bada sostiene invece che gli amminoacidi del meteorite sono « destrorsi » mentre quelli che sono originali sulla terra sono « mancini ». Le due espressioni indicano per gli esperti la diversa formazione delle molecole.

Gli oppositori di questa teoria replicano che è stato il calore a trasformare le molecole e la loro formazione. Allora Bada ha compiuto un esperimento chimico... per conto della Nasa (National aeronautics and space administration), l'ente spaziale americano, ed è giunto alla conclusione che il calore non poteva essere sufficiente a mutare la formazione delle molecole. Lo scienziato non ha dunque dubbi nell'affermare che c'è vita negli spazi extraterrestri.

Il test chimico al quale ha fatto ricorso il dottor Bada offre, tra l'altro, la possibilità agli scienziati di datare le ossa e i resti organici vecchi di quarantamila anni. Il metodo supera quello fin qui usato, cioè del carbonio radioattivo basato sul fatto che i radioisotopi del carbonio 14 nelle ossa e nei resti organici si alterano fino alla decomposizione con una certa frequenza, nell'arco massimo di quattromila anni.

Il metodo del dottor Bada si poggia sul mutamento chimico che avviene in certi amminoacidi per le venti molecole fondamentali che producono le proteine essenziali alla costituzione della struttura della cellula vivente.

Bada ha spiegato di aver avuto a disposizione le ossa di un animale preistorico trovato in Tanzania dall'antropologo Louis Leakey. Le ossa sono di 135 mila anni fa. La scoperta è stata entusiasmante perché le nostre conclusioni coincidono con quelle degli antropologi, ha dichiarato lo scienziato.

Per poche aranciate 4 ragazzi in galera

CAGLIARI, 12. Giustizia « lampo », efficientissima come al solito quando si tratta del reato che il codice considera fra i più gravi: il furto spicciolo dei poveri. Questa volta è toccata a un giovane e a tre ragazzi colpevoli di avere rubato, niente meno, 48 bottigliette di aranciata (valore di 6 mila lire) da un furgone in sosta, nascondendole poi nel cortile del caseggiato popolare dove abitano. Si tratta di Francesco Miconi di 19 anni, M.D. di 15, G.S. di 16 e G.C. di 16 (quest'ultimo è di Oristano). Indagini rapidissime della Questura e subito la scoperta dei « banditi ».

Che sono stati arrestati con le accuse assai pesanti di « furto aggravato » e anche di « violenza privata » perché pare che abbiano costretto un ragazzino amico loro a trasportare la refurtiva con la sua moletrina.

Mortalità infantile: « record » in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 12. Continua a salire il tasso di mortalità infantile. Secondo le cifre pubblicate oggi dalla Scuola nazionale di salute pubblica, la proporzione dei bambini che muoiono prima di dodici mesi di vita ha raggiunto lo scorso anno il 64 per mille. Secondo lo studio delle autorità sanitarie messicane, l'alto indice della mortalità infantile è strettamente legato al problema della nutrizione. Infatti la maggioranza della popolazione si trova in uno stato di alimentazione insufficiente o poco equilibrata. « La carenza di risorse economiche, che assume proporzioni drammatiche in un terzo della popolazione, e la mancanza di una educazione igienica sono all'origine delle malattie che provocano la morte di tanti bambini », ha dichiarato il direttore della Scuola di salute pubblica,

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI
SEDE SOCIALE: TORINO
DIREZIONE GENERALE: ROMA
Aumento del capitale sociale a L. 260.000.000.000
AVVISO AGLI AZIONISTI

Si informano i Signori Azionisti che la Società ha già spedito alle Casse incaricate tutti i certificati azionari emessi per le operazioni di aumento di capitale da 225 a 260 mila di lire. I Signori Azionisti possono pertanto ritirare i certificati definitivi di loro spettanza presso gli stessi sportelli che hanno rilasciato i tagliandi provvisori non trasferibili.

L'esodo di Ferragosto al culmine

Più che mai d'obbligo l'invito alla prudenza - Consigli agli automobilisti, ai pedoni, a chi rimane in città - Come prevenire l'intensificarsi dei furti - Numerosi incendi per autocombustione



L'esodo di Ferragosto è proseguito ieri con maggiore intensità. Interminabili colonne di auto hanno affollato le autostrade che portano verso le regioni del Sud, sulle coste adriatica e tirrenica, verso i rilievi alpini. L'invito alla prudenza è d'obbligo dopo il tragico bilancio di vittime registrato ieri: ed anche se ingenti forze della polizia stradale e di carabinieri, con impiego di pattuglie e di elicotteri, continuano la loro opera nel quadro dell'operazione Ferragosto tranquillo, l'esperienza insegna che questa tranquillità può essere assicurata soprattutto dall'autodisciplina e dal senso di responsabilità degli automobilisti. Anche i pedoni, però, debbono essere prudenti, specialmente coloro che nei luoghi di villeggiatura com-

plano passeggiate percorrendo tratti di strada statale o comunque a intenso traffico automobilistico: se non ci sono le strisce, ma anche quando ci sono, fare attenzione prima di attraversare e dare la precedenza alle auto; camminando, fuori dai centri abitati, procedere sulla sinistra della strada in modo da controllare le auto che provengono in senso contrario. Un avvertimento utile anche a chi rimane in città: nel periodo di Ferragosto, infatti, l'attività dei ladri diviene più intensa. Per frenare l'attività della mala vita polizia e carabinieri hanno predisposto, specie nelle grandi città, servizi straordinari di vigilanza. A Roma ben 1.800 agenti con 330 automezzi sono stati mobilitati a questo scopo, tutti radiocollegati con la sala operativa della questura.

Chi voglia segnalare un pericolo di furto o episodi criminali si ricordi di telefonare al « 113 », il servizio di pronto intervento. Per facilitare la celerità delle segnalazioni colonniste telefoniche con il « 113 » saranno disposte nei punti più centrali delle città. Le previsioni del tempo continuano ad essere buone, salvo una tendenza alla nuvolosità con possibili brevi temporali sui rilievi alpini a causa di aria instabile proveniente dalla Francia. La temperatura continuerà ad essere elevata: l'autocombustione ha ieri provocato incendi in un vasto agglomerato di Palermo, in castagnoli, e albero di alto fusto a Corbara di Nocera inferiore, in una pineta di Savignano Iripno. Nella foto: così ieri il litorale di Cessanigo.

Per le manovre della NATO con migliaia di soldati

Sardegna: nei boschi «campi di battaglia»

Le esercitazioni pericolose anche nelle zone di mare per i turisti e le popolazioni di molti centri - Gravi incidenti in occasione di altre esercitazioni militari - Campi di aviazione, rampe missilistiche - I gravi problemi dell'occupazione e dell'emigrazione

CAGLIARI, 12. In queste settimane la Sardegna è stata trasformata in un immenso campo di guerra. Migliaia di soldati compiono esercitazioni di vasta portata nei poligoni sperimentali e di addestramento per le forze della NATO nel Salto di Quirra, nelle campagne di Perda s'edogiu e a Teulada, nella costa meridionale. L'isola ha acquistato in modo ancora più marcato, la fisionomia di una immensa base aeronavale e missilistica. Le armi più moderne, quelle che possono decidere in qualunque momento il destino dell'umanità, vengono sperimentate lungo le coste orientali, e meridionali, interdetto per l'occasione, in sieme ad una vasta zona di

partì specializzati degli eserciti americano, tedesco, canadese e di altri paesi aderenti alla NATO. Gli americani sperimentano, così, in Sardegna, anche alcuni degli ordigni di morte che poi riversano nelle città e nei villaggi del Vietnam, e il governo conservatore di Andreotti e Malagodi tace corresponsabilmente. A Salto di Quirra, infatti, la migrazione dei lavoratori, con l'accentuarsi della disoccupazione e della sottoccupazione, e della pastorizia. Il fallimento del piano di rinascita e della politica meridionalistica è legata anche a queste scelte di politica militare.

Il governo, anni fa, in una risposta ad una interrogazione lasciò intendere che la Sardegna era stata scelta come base militare perché meno popolata di altre regioni e, quindi, più sacrificabile dal punto di vista strategico. La classe dirigente di sarda ha preferito cospargersi gli occhi di grasso e fingere di non vedere questa dura realtà, e mai vi è stata opposizione alle scelte del governo. Persino la stampa tedesca (i militari tedeschi sono numerosi in Sardegna) ha messo in risalto questo fatto. Al tempo della costruzione delle basi la Deutsche Woche di Monaco ebbe a scrivere: « La Sardegna è una regione autonoma, ma noi non abbiamo sentito che i sardi siano stati pregati a lungo e intensamente prima della cessione delle basi. A Roma raramente si ritiene necessario consultare i sardi per qualche cosa ». La Sardegna non ha bisogno di campi militari ma di case, scuole, lavoro

Marco Marini

A Reggio Emilia

Ex caporione missino in galera per sfruttamento

REGGIO EMILIA, 12. Le indagini relative a un « racket » di sfruttatori della prostituzione hanno portato alla incriminazione formale da parte del Sostituto procuratore della repubblica di Reggio, dottor Tanquini, di un giovane missino, ex « federale » per la provincia di Reggio Emilia della Giovane Italia, Roberto Leoni, ven trentenne. Del Leoni, infatti, sarebbe stata la macchina usata da un terzetto di « magnaccia » per trasportare in lungo e in largo attraverso l'Italia le loro « prolette ». Si è giunti alla incriminazione in seguito alla denuncia di una di queste donne, dopo che in un episodio di violenza un compare del Leoni, Angelo Testa, l'aveva minacciata con una rivoltella - scomparsa subito dopo - e aveva violentemente aggredito a pugni un passante, colpevole di essersi fermato a curiosare. Sulla macchina incriminata, una Giulia verde è stato ritrovato anche un pugnale, probabilmente di proprietà del giovane missino secondo le autorità inquirenti. Nel preparati per il matrimonio, la giustificazione è che le indie vogliono approfittare della gioventù, ossia partecipare alle danze ed escursioni della tribù.

Le donne indio del Brasile

Controllano le nascite con le foglie di un albero

RIO DE JANEIRO, 12. Il controllo delle nascite è effettuato con successo dalle donne della tribù Suruis. Nei giorni di fecondità esse masticano una foglia di una pianta del luogo che evita il concepimento, secondo una corrispondenza inviata al giornale O Jornal di Rio de Janeiro dal frate missionario Gil Gomes, il quale svolge il suo apostolato da oltre 18 anni nella regione sud di Marabá, nello Stato di Para, nel Nord del Brasile. Secondo il sacerdote, le indie Suruis si sposano molto giovani, normalmente intorno ai tredici anni, ma aspettano almeno cinque anni per il concepimento del primo figlio ed altri cinque per il secondo. La giustificazione è che le indie vogliono approfittare della gioventù, ossia partecipare alle danze ed escursioni della tribù. Gil Gomes, facendo una vera e propria relazione scientifica del caso, che è un prezioso contributo per lo studio degli indios brasiliani, riferisce inoltre che nella tribù dei Suruis la figlia rimane a fianco della madre ed il figlio con il padre. Con l'adolescenza, l'indio si separa dalla famiglia per diventare un guerriero. Vi sono nella tribù anche gruppi e classi, come i guerrieri, i cacciatori e i nobili. Nel preparati per il matrimonio, la coppia passa a fare vita in comune; il periodo, corrispondente al fidanzamento, è decisivo per un futuro matrimonio o per una rottura del fidanzamento che, generalmente, è provocata dalla fidanzata.

REGGIO EMILIA, 12. Le indagini relative a un « racket » di sfruttatori della prostituzione hanno portato alla incriminazione formale da parte del Sostituto procuratore della repubblica di Reggio, dottor Tanquini, di un giovane missino, ex « federale » per la provincia di Reggio Emilia della Giovane Italia, Roberto Leoni, ven trentenne. Del Leoni, infatti, sarebbe stata la macchina usata da un terzetto di « magnaccia » per trasportare in lungo e in largo attraverso l'Italia le loro « prolette ». Si è giunti alla incriminazione in seguito alla denuncia di una di queste donne, dopo che in un episodio di violenza un compare del Leoni, Angelo Testa, l'aveva minacciata con una rivoltella - scomparsa subito dopo - e aveva violentemente aggredito a pugni un passante, colpevole di essersi fermato a curiosare. Sulla macchina incriminata, una Giulia verde è stato ritrovato anche un pugnale, probabilmente di proprietà del giovane missino secondo le autorità inquirenti. Nel preparati per il matrimonio, la giustificazione è che le indie vogliono approfittare della gioventù, ossia partecipare alle danze ed escursioni della tribù.

VACANZE LIETE

PENSIONE LIETA Rimini - Marebello - Tel. 32481 Vicina mare - Modernissima - Parcheggio completo con senza doccia WC - Cucina romantica - Bassa 2100-2300 - Luglio 2600 2800 - Agosto 3200-3500 tutto compreso - Gestione proprietaria. (12)	PENSIONE LIANA Rimini Via Lagomaggi, 168, tel. 80080 Nuova costruzione zona centrale. Ogni comfort. Settembre 1.900 tutto compreso. Sconto famiglia. Cucina a richiesta. Gestione propria. (82)
PENSIONE IVREA Rimini Via Cesena, 3 - Tel. 80.520 Vicissima mare, camere con senza servizi, balconi, vista mare, cucina casalinga. Dal 20 al 31 agosto L. 2.400, settembre lire 1.800-1.900 complessive. (51)	PENSIONE PERUGINI Rimini - Marebello Tel. 32713. Al mare, rimodernata, confort, camere con a.s. e bagno privati. Agosto 2.800-3.200, dal 21 al 31 agosto 2.400-2.700. Settembre 2.000-2.200.
PENSIONE VALLECHIARA MIRAMARE DI RIMINI Tel. 0541/32227 - 20 m. mare confortevole - cucina eccellente dal 23 agosto a settembre L. 2000 tutto compreso.	PENSIONE DELFINA Rimini Viale Fiume, 11 - Tel. 25.860. Pochi passi mare con giardino e parcheggio. Agosto 3500, settembre 2500 tutto compreso. Ottimo trattamento. (92)
PENSIONE GRAN BRETAGNA Rimini - Pensione Viale Carducci, 2 - Tel. 22.613 50 metri mare - zona tranquilla - giardino, ottimo trattamento. 21-31 agosto 2400. Settembre 2100 complessive (78)	PENSIONE FIORELLA Rimini Via delle Mimose, 9 - Tel. 0541/27044. Gestione propria, camere servizi balconi, vicino mare, tranquilla. Parcheggio auto gratuito. Disponibilità dal 16/8 - settembre 2.000. (93)
VILLA MONTANARI SAN MAURO MARE - RIMINI Via Pineta, 14 - Telefono 44.096 Vicino mare in mezzo ai rovi, con serenamente tranquilla camera con servizi - cucina romanola - Parcheggio Giugno settembre 2.000-2.200 - Luglio 2.500-2.700 tutto compreso. Aspeto interpellati Sconto bambini. Direzione prop. (38)	HOTEL SNOB Rimini-Rivazzurra Tel. 0541/33068 Vicino mare - Camere servizi privati - parcheggio - cucina chiosco. Agosto 3500, settembre 2000-2500. (95)
VILLA LAURA VISERELLA DI RIMINI Via Porto Palos, 52 - T. 734.281 Cucina romagnola - sul mare - Agosto 3000 - Settembre 2200 Prenotati (87)	HOTEL SANTIAGO Rivazzurra-Rimini Tel. 0541/33068 Sul mare - Camere servizi privati - parcheggio - cucina chiosco. Agosto 3500, settembre 2000-2500. (96)

SPECIALE SCUOLA

Giochi, fantasie, rimpianti nell'«Inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini»

«OGNI ANNO MIO PADRE MI PROMETTE...»

Mio padre era un buon comunista

LORELLA LEMMI, 11 anni, V elementare, Campiglia Maritima (Livorno)

«Cara Unità, sono stata promossa alla prima media con esiti abbastanza buoni. Dopo aver visto il tuo invito sul giornale, ti scrivo come trascorro le vacanze estive. Purtroppo per noi poveri c'è poca possibilità di andare, più che mi godo è il mare perché ci sono pochi chilometri da dove abito. Mi porta la mia mamma quando non lavora. Sono orfana di babbo, quando è morto avevo solo due anni e mezzo, poco mi ricordo di lui, soltanto da tutti i fili dei paesani che me lo ricordano era un babbo esemplare e un bravo comunista, diffondeva il giornale. E poi ti basti questo che la mia famiglia è stata colpita dal fatto del 14 luglio, tanto dalle mie sorelle che dalla mia mamma dicono sempre che era una data memorabile. Il babbo si ammalò nella latitanza e dopo 15 anni di malattia ci lasciò solo la mamma e tre sorelle, che ora sono sposate. Cara Unità, come senti le possibilità sono quelle che sono. Spero sempre in un avvenire migliore che anche noi poveri abbiamo diritto come quelli che hanno un lavoro di fare le vacanze senza preoccupazioni. Sarei felice se potresti pubblicare questa lettera.»

Vorrei che qualcuno si ricordasse di Pugno

ANTONELLA CARDASCIA, 11 anni, V elementare, Torino

«Cara Unità, sono una bambina di 11 anni ed ho frequentato la V elementare. Come altri bambini fortunati, vado in vacanza il mese di luglio, lo trascorro in una frazione di montagna assieme a mia mamma e mia sorella. Malgrado i sacrifici che mio papà fa per mandarci in vacanza durante i mesi caldi dell'estate, sostiamo in un paesetto quasi dimenticato da tutti, perché manca quasi del tutto la luce. Da molto tempo ci sono i lavori in corso, ma il risultato che tutti attendono è ancora lontano; mancano i fili e i fili che appena nevicano un po' si appesantiscono e fanno della luce delle case, dei piccoli luminari. Perché si possa vedere un po' di più, gli abitanti di questo paese, acquistano delle lampadine da 80 volts, che una fabbrica di Milano fornisce il tabacco. Naturalmente, causa la mancanza della luce, questo paese stenta a svilupparsi, e dopo che i montanari, con tanti sacrifici, hanno costruito case vengono disertate dai villeggianti, negando loro quella piccola fonte di guadagno. Questo luogo così tranquillo, rassomigliante a un pugno di case, è «Pugno» che dista da Torino 50 chilometri, circa. Comunque quel caldo di giorni, trascorro ugualmente lieti. Nel mese di agosto, quando mio papà ha le ferie, andiamo al mare, in una città adriatica come anche a giocare sulle spiagge sabbiose, spaziose e calde. Ma quando è ora di tornare dal mare, è anche ora di riprendere la scuola e attendere le prossime vacanze estive, sperando che qualcuno si ricordi di Pugno».

Io vorrei che i giorni non passino mai

DANIELA MENEGATTI, 11 elementare, Genova Rivarolo.

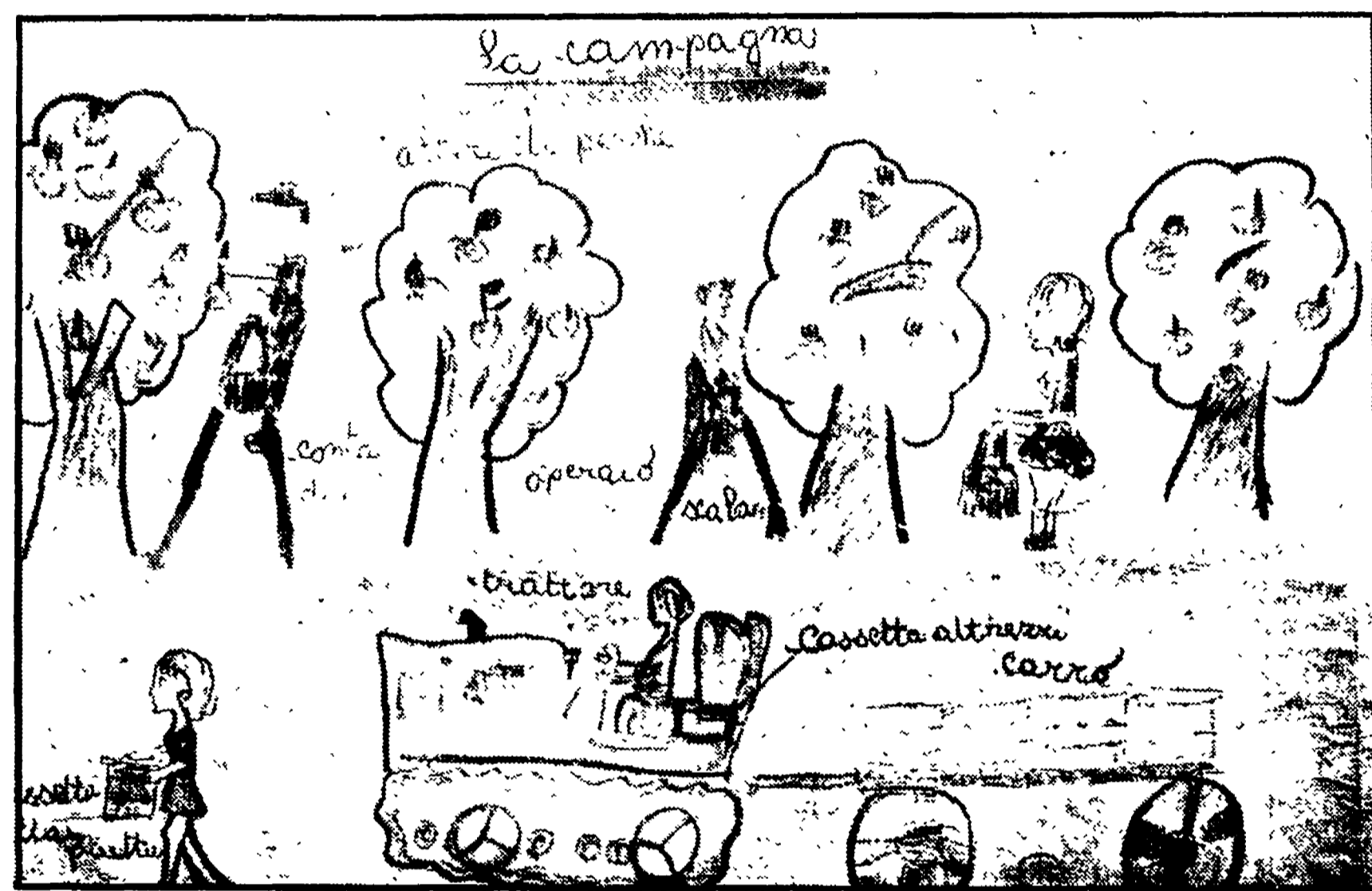
«Quando chiudo la scuola non un po' più di tempo da dedicare al gioco, il mio gioco preferito è andare in bicicletta, mi piace anche andare sui pattini, i miei genitori me li hanno appena comperati in premio della mia promozione, alla terza classe, vedendo che il desideravo molto, così nella mia via dove abito con i pattini mi diverto molto, perché il mattino passo lo spazzino con il camion e ritira i sacchetti con i rifiuti, però è sempre una via piena di bambini che vengono a giocare, nella mia via ci stanno anche i bambini che abitano nelle vie circostanti, essendo posti privi di spazio da gioco ed il pericolo del traffico di autobus e macchine ecc. «Fra cui è molto pericoloso». In questo vado dai miei nonni e dagli zii, che stanno in un paese vicino a Ferrara, questo paese si chiama Massafiscaglia, ma mia zia abita a San Giovanni di Ostellato nella via Principale. Questi sono i parenti del mio papà. I parenti di mia mamma stanno a Genova cioè a Rivarolo. Ora continuo il discorso: dai nonni e dagli zii ci sto una decina di giorni, il tempo che mio papà ha di festa, poi ritorniamo a Genova, io sono molto contenta perché quando vado a Ferrara c'è mia cugina che si chiama Monica di 10 anni e con lei mi diverto molto vado in bicicletta

I bambini continuano a mandare le loro «corrispondenze» all'«Unità». Non c'è giorno che non arrivino in redazione le lettere con le cronache delle vacanze. Si potrebbe pensare che ormai non ci sia più niente di nuovo da dire, e invece quasi in ogni lettera c'è qualcosa di originale che ci aiuta a comprendere meglio il mondo dei piccoli. Adesso ci scrivono anche i lettori adulti, per commentare quel che dicono i bambini, per esortarli a pubblicare altre lettere, per farci proposte, per esporci esperienze.

Per esempio, una nostra lettrice, che è autrice di libri per ragazzi e che ci prega di tacere il suo nome perché non vuole pubblicità, ci suggerisce di mandare come dono ai ragazzi che non vanno in vacanza e che si annoiano, un libro. «E niente un libro di fronte a una vacanza inesistente» scrive la nostra lettrice — ma per un bambino che si sente dimenticato forse è qualcosa che lo può fare felice. Per mezz'ora, un'ora saprà che qualcuno ha pensato proprio a lui. E propone di raccogliere i libri attraverso un appello a scrittori e case editrici.

Ci ha scritto anche l'assessore ai servizi sociali della Regione Emilia-Romagna, Jone Bartoli. Dopo aver sottolineato l'importanza della nostra «inchiesta sulle vacanze», l'assessore denuncia l'abbandono in cui in genere vengono lasciati i bambini dalla metà di giugno al primo di ottobre e rileva la necessità e l'urgenza di un intervento per «promuovere la programmazione di attività che impegnino i ragazzi durante tutto il periodo estivo». In questo senso la Regione emiliana ha già al suo attivo una serie di esperienze positive.

L'interesse dei lettori dell'«Unità» per le lettere dei bambini dimostra le ampie possibilità di una mobilitazione democratica sempre maggiore sui problemi della scuola, dell'educazione e dello svago dei bambini e testimonia la importanza che essi hanno per tutti i lavoratori.



«Cara Unità, compriamo tanti gelati ecc. Io vorrei che i giorni non passino mai purtroppo si deve tornare a casa. Il mio papà non ha un posto fisso così non ha le ferie l'orario dove lavora le dà quei pochi giorni che passano tanto presto! È bisogna essere puntuali. La mia famiglia è di 4 persone ci sono io che ho appena compiuto 5 anni ho frequentato la seconda sono stata promossa in terza classe la mia pagella è molto bella, la mia maestra ha detto alla mia mamma che sono la prima della classe, i miei genitori ma non so come sia stato sono felice anch'io, poi ho un fratello di 5 anni li ho compiuti quest'anno a marzo. Io dico sempre che la mia famiglia è una famiglia modello perché ci vogliamo tutti molto bene. Ora parlo della colonia, l'anno scorso mia mamma mi aveva prenotato per andare in colonia per via della scuola era stata chiamata dall'assistente sanitaria ma non so come sia stato che hanno chiuse delle colonie ed io sono stata esclusa per cui mi è dispiaciuto molto. Spero che riesco ad andare quest'anno forse ci andrò con l'ultimo turno, io sarei molto curiosa di vedere come saranno le giornate lontano dalla famiglia! Io penso che mi divertirò e conoscerò tante bambine della mia età, mi farà delle amichette, a me sembra un avvenimento molto importante, sarei molto contenta se quest'anno riesco ad andare. Mia mamma giorni fa ha telefonato e hanno detto la risposta che probabilmente ci sarà per me posto nell'ultimo turno, ma un giorno ci andremo personalmente per avere la certezza.»

Tutte le domeniche vado a vendere l'Unità

ANGELA FUMAGALLI, 9 anni, III elementare, Truccezanno

«Sono un bambino di 9 anni ho frequentato la III e sono stato promosso in IV e i miei genitori come regalo mi hanno comperato la CROSS e sono molto contento la maggior parte mi diverto a far le gare con i miei compagni a fare il CROSS. Abito vicino a una Cooperativa e alla sera dal mio balcone guardo la partita di basket. E tutte le domeniche vado a vendere l'Unità con lo zio: è da cinque anni che vado a vendere l'Unità. Andrò un mese al mare. Ma penserò sempre alla bici.»

Vicino a me non c'è nessun divertimento

NORMA GHIRLANDA, 12 anni, I media, Piana di Carradano (La Spezia)

«Cara Unità, sono una ragazza che frequenta la I media. Abito in un paesino di campagna, le scuole medie non ci sono. Così tutte le mattine devo fare 8 km in corriera per raggiungere la scuola. Per il primo giorno di vacanza io mi annoio moltissimo, perché non ci sono compagni da giocare. Vicino a me non c'è nessun divertimento. Ho la bicicletta e mi diverto a girare in paese, sulla strada, ma mia mamma non vuole che ci vada. A luglio arrivano tutti i miei amici di città, così mi posso divertire. A casa mia c'è molto posto per giocare, perché siamo in campagna. Giochiamo per le strade del paese, oppure per avere più spazio andiamo nei prati. Io non sto tutto il giorno a giocare ma mi tengo esercitata facendo dei compiti e leggendo tantissimi libri. Nel Ferragosto qualche volta vado anche al mare, vado da una mia zia che abita a Sestri Levante e ci rimango per due o tre settimane. Alcuni miei amici di altri paesi vanno in colonia, io non ci vado perché non c'è nessuno che organizzasse qualche cosa. Se le vacanze le potessi trascorrere come voglio io le passerei in un paese dove potrei visitare tante città d'Italia. Vorrei restare un po' di più al mare assieme ai miei genitori, sai è più bello che essere con le zie o altri parenti. Una mia amica che si chiama Daniela, ogni anno le sue vacanze le trascorre in bellissime località, io vorrei fare come lei ma purtroppo non posso. Vorrei andare in Francia, in Spagna, ecc., nel mese di agosto non ho nessuno che accetterebbe di quello che si può avere.»

Nei giorni feriali si sudano sette camicie

NIVES PARRIGNANI, anni 13, I media, Martorano (Forlì)

«Cara Unità, ho iniziato i 13 anni e ho frequentato la I media ed ora come tutti i bambini ho di fronte a me i 3 mesi di vacanza. Il modo in cui le vacanze trascorrere sarebbe quello di fare lunghe gite in nazioni straniere, oppure restare circa un mesetto al mare o ai monti. Ma ciò che desidero sarà sempre troppo, perché i miei genitori non possono permettersi tanto, perciò mi dovrò accontentare di andare a lavorare da una magliana e guardare la mia sorellina. Per fortuna potrò godermi due o tre giorni di vacanza in bicicletta con le amiche. Poi verrà la sera e bisogna essere in casa, perché ci sono i lavori da sbrigare e iniziano così quei benedetti giorni feriali in cui si sudano sette camicie. E queste saranno le mie vacanze!»

Mi piace di più se andassi via coi miei genitori

WILLIAM MAZZOLETTI, anni 12, Rovereto (Molena)

«Le mie vacanze, dopo la scuola, io le trascorrerò, fino al 28 luglio, con mio padre e mia madre. In bicicletta, con il gassoso, dopo, il 29 luglio, parto, lasciando mio padre in malincuore. Parto, con la colonia del Patronato Scolastico, a Marina di Carrara. Io sono ormai abituato a stare in colonia, perché ad appena 4 anni e mezzo, cominciai ad andare perché mia madre lavorava come operaia presso una signora roccando la lana e mio padre come vi ho già accennato prima neanche lui non può mai fare le vacanze per quel lavoro che fa. A me la vita di colonia piace ma mi piace di più se andassi via con i miei genitori.»

Per mangiare i prezzi salgono sempre di più

DONATELLA ARAMINI, 13 anni, II media, S. Romano (Pisa)

«Cara Unità, io mi chiamo Donatella, ho 13 anni e ho frequentato la II media.

Io vorrei far divertire mamma

ANGELA DI CAPRIO, anni 8, III elementare, Maddaloni (Caserta)

«Cara Unità, si sono chiuse le scuole ed io e mio fratello siamo stati promossi (gli altri due sono piccoli e ancora non vanno a scuola) e ora pensiamo perciò alle vacanze andiamo al mare con la zia di papà, ma mamma e io e i miei fratelli siamo contenti di andare al mare, ma mamma dice che si stanca e si vorrebbe affittarsi una casa al mare ma costano molto e non si può, così lei fa sacrifici per portarci perché il mare ci fa bene. Di mattina si alza molto presto e prepara quello che dobbiamo portarci. Quando torniamo deve pulire e ci deve cucinare. Poi si butta sul letto e non ce la fa ad uscire a fare una passeggiata. Io la vorrei fare divertire anche a lei perché vorrei proprio che ci affittassimo una casa al mare, così sarebbe un'altra casa.»

La Rossella è la più golosa del gruppo

MARA DEL VECCHIO, III elementare, Cervignano

«E' già da un mese che sono in vacanza. Mi diverto molto andando a giocare coi miei amici, lo sono contenta di avere ogni anno, dopo finito l'anno scolastico, delle vacanze per potermi riposare, anche se ho del compito. In questi giorni mio fratello Giorgio e i miei amici hanno pescato una sessantina di pesci nel fiume vicino a casa mia. Fra pochi giorni andrò in villeggiatura solo per tre giorni, purtroppo. Qui fa molto caldo e io rimando per altri giorni il compito che ha dato la nostra Maestra. Io vorrei passare le mie vacanze a Grado ma purtroppo sono costretta ad andare su e giù. Io passo la giornata andando giù a giocare coi miei amici che si chiamano Stefano, Roberto, Paolo, Giorgio mio fratello e infine (la) Rossella che è la più piccola e la più golosa del gruppo. Io mi accontento di passare le vacanze in questo modo perché andando in villeggiatura si spenderebbero troppi soldi e dovremmo rinunciare a tante altre cose, e poi ci saranno anche bambini più poveri di me o malati che desidererebbero amici di poter correre e saltare perciò io mi accontento delle mie condizioni.»

costano molto e non si può, così lei fa sacrifici per portarci perché il mare ci fa bene. Di mattina si alza molto presto e prepara quello che dobbiamo portarci. Quando torniamo deve pulire e ci deve cucinare. Poi si butta sul letto e non ce la fa ad uscire a fare una passeggiata. Io la vorrei fare divertire anche a lei perché vorrei proprio che ci affittassimo una casa al mare, così sarebbe un'altra casa.»

Acchiappo le farfalle e aiuto le formiche

MARINA QUINTAVALLE, I elementare, Perugia

«Caro giornale, quando si chiudono le scuole lo vado dalla nonna a Pinerolo. Mi diverto con le mie amichette vado in bicicletta, amazzo le mosche acchiappo le farfalle e aiuto le formiche. Fra poco andrò al mare per 20 giorni. Mi diverto molto dalla nonna e al mare. Io vorrei stare in sempre nell'acqua, e nuotare, fare il cocodrillo e l'anatroccolo. Vorrei giocare con la sabbia.»

Gioco abusivamente in un bosco di pioppi

VALERIO BARETTO, 12 anni, I media, Padova

«Caro Unità, ho letto il tuo articolo sulle vacanze e le lettere che hai pubblicato, e ho preso l'occasione per scriverti. Io, trascorro quasi tutte le mie vacanze a casa, eccetto un mese che trascorro in una località montana, questo è l'unico periodo delle vacanze in cui mi diverto veramente. Nel periodo in cui rimango a casa, passo quasi tutte le mie giornate giocando abusivamente in un bosco di pioppi circondato attraverso da fogne scoperte e coperto dagli scarichi degli immondizi dove vi si aggirano i sordi, quando non gioco invece passo il mio tempo a leggere i libri che gli amici mi prestano. A me piacerebbe durante le vacanze praticare anche dello sport, ma non posso perché per praticare dello sport nelle palestre o piscine comunali bisogna spendere somme elevate, e i miei genitori non ne hanno le possibilità, oppure bisogna praticarlo nelle palestre del parroco, spendendo quasi la stessa somma, ma piuttosto che andare dal parroco faccio di meno di praticare lo sport.»

Vado quasi sempre a giocare a giornalini

ANDREA VINCIGUERRA, 12 anni, I media, Torino

«Cara Unità, quando si chiude la scuola lo vado quasi sempre a giocare a giornalini con i miei amici, e corriamo in bicicletta. Andiamo a giocare dietro una casa e il passaggio il tempo, perché non abbiamo niente da fare, e noi siamo a giocare a giornalini, faremmo le corse, faremmo le capriole, ecc. E quando non gioco vengo a casa e leggo i giornalini sacrali. Il tempo lo vado in paese di mio papà a Cassano Murge in provincia di Bari e lì ci sto una quindicina di giorni e poi vado al paese di mia mamma che si chiama Mason Vicenza in provincia di Vicenza e dal miei nonni ci sto 5 o 6 giorni e poi vengo a Torino. Però i miei genitori per permettermi questo lusso durante l'anno hanno fatto sacrifici. Io la colonia me l'ha finita però mi sono sempre trovato bene. Io vorrei passare le vacanze così: due mesi al paese di mio papà e un mese al paese di mia mamma.»

La Rossella è la più golosa del gruppo

MARA DEL VECCHIO, III elementare, Cervignano

«E' già da un mese che sono in vacanza. Mi diverto molto andando a giocare coi miei amici, lo sono contenta di avere ogni anno, dopo finito l'anno scolastico, delle vacanze per potermi riposare, anche se ho del compito. In questi giorni mio fratello Giorgio e i miei amici hanno pescato una sessantina di pesci nel fiume vicino a casa mia. Fra pochi giorni andrò in villeggiatura solo per tre giorni, purtroppo. Qui fa molto caldo e io rimando per altri giorni il compito che ha dato la nostra Maestra. Io vorrei passare le mie vacanze a Grado ma purtroppo sono costretta ad andare su e giù. Io passo la giornata andando giù a giocare coi miei amici che si chiamano Stefano, Roberto, Paolo, Giorgio mio fratello e infine (la) Rossella che è la più piccola e la più golosa del gruppo. Io mi accontento di passare le vacanze in questo modo perché andando in villeggiatura si spenderebbero troppi soldi e dovremmo rinunciare a tante altre cose, e poi ci saranno anche bambini più poveri di me o malati che desidererebbero amici di poter correre e saltare perciò io mi accontento delle mie condizioni.»

Lettere all'Unità

Ferrovieri in lotta sottoscrivono per «l'Unità»

Cari compagni,

L'impegno eccezionale e lo spazio dedicato dal nostro giornale alla lotta e agli obiettivi dei ferrovieri, ha trovato il suo apprezzamento di tutti i compagni comunisti. Siamo convinti che l'opera di orientamento e sensibilizzazione svolta da «l'Unità» in queste ultime settimane a favore della nostra lotta, ha contribuito notevolmente ad impedire l'isolamento della categoria ed ha favorito la grande partecipazione allo sciopero da parte dei ferrovieri.

Questo contributo è particolarmente importante nel momento in cui lo sciopero di una categoria che opera nel settore dei servizi, trova grande risonanza e consenso nell'opinione pubblica e rappresenta quindi un modo concreto per favorire la soluzione della nostra lotta. Lo sprimo provocherebbe gravi disagi alla popolazione e seri danni all'economia del Paese e all'occupazione.

Il respiro politico alla nostra battaglia, che ci viene garantito dall'attenzione di «l'Unità» così come dalla solidarietà dell'altro settore di lavoratori, ci permette di contenere le spinte alla esasperazione dei metodi di lotta e di condurre di meglio, chiare e precise le ragioni che ci impongono di limitare il ricorso allo sciopero e di continuare l'impegno di «l'Unità» nei confronti delle nostre lotte e dei nostri obiettivi.

Per parte nostra ci impegniamo a lavorare perché la funzione generale e specifica del giornale del nostro partito sia sempre di più compresa da tutti i lavoratori.

Come segno tangibile di questo impegno alleghiamo la somma di L. 100.000 raccolta regolarmente fra il gruppo attivo.

Per la corrente di Unità Sindacale
FERRI - BASSO - RUGGERI
CUPAIOLI (Milano)

La legge pensionistica sui combattenti: due pesi e due misure

In Italia esistono due pesi e due misure. La Democrazia cristiana è appunto il partito di due pesi e di due misure; cioè noi ci riferiamo alla legge 336.

Infatti, come tu sai, caro direttore, questa famosa legge è stata riconosciuta ai fini del trattamento pensionistico di guerra, in quanto essa è una parte dei «figli della patria» cioè cioè agli impiegati dello Stato, e agli appartenenti delle aziende private non viene riconosciuta. Noi riteniamo che quando abbiamo dovuto servire la Patria questi due pesi e due misure non ci sono mai stati. Ci sono stati i figli di una sola Patria. Ora perché, noi, che apparteniamo ad un'azienda privata, dobbiamo godere di questa legge?

Noi siamo un gruppo di lavoratori del pastificio Antonelli. Ci rivolgiamo al PCI affinché sia emanata una legge senza approvata e ne godano tutti.

Lettera firmata da un gruppo di lavoratori del Pastificio Antonelli (Salerno)

Perché Lugo non è stata eletta a sede di esami?

Egredio direttore.

La pubblicazione del «Corriere» del 12/7/72 dei risultati degli esami di maturità della provincia di Ravenna, impone alcune considerazioni. In primo luogo, sarà male se una volta tanto, a parlare sono i veri protagonisti, gli interessati diretti della questione.

Siamo studenti del Liceo Ginnasio di Lugo e vogliamo apertamente manifestare i nostri motivi di legittima contestazione. La Commissione presieduta dal prof. Poltronieri che operava per la Sede A del Liceo Classico «Alghero» ha dato la nostra sentenza. Le sezioni A e B del Liceo di Lugo.

Lamentiamo anzitutto che contro ogni norma in materia di Commissione esami, non abbia ritenuto di eleggere anche Lugo a sede di esami orali e ci abbia costretto in numero di 12 a fare la spola a secondo dei turni, tra le nostre case e il Liceo Classico di Ravenna. Lasciamo immaginare quale sia stato il nostro rantaggio psicologico. Non siamo a conoscenza delle ragioni per cui la Commissione ha voluto eleggere solo Ravenna come sede di esami (benché nella unica sezione ci fossero solo 20 candidati) ma da quanto è stato riferito sembra che i commissari avessero problemi per raggiungere alla svelta i migliori sistemi sulle spiagge viciniori. Eppure il ministero — a quanto consta, paga la trasferta perché i commissari si trovino in sede. In secondo luogo, sempre per gli stessi problemi logistici — al Liceo di Lugo, per il ritardo dei commissari, è cominciato con il greco e cominciato con l'ora e un quarto di ritardo rispetto al previsto. E anche questo beneficio delle nostre condizioni psicologiche. In terzo luogo, ed è il punto che scotta di più, avremo molto a dire circa la condotta degli esami orali: non ci sono stati specifici riferimenti e paralleli, specie nelle materie classiche, ma sin-

Lettere all'Unità

no stati sottoposti a continue domande mnemoniche o al massimo di natura grammaticale.

Anche il cosiddetto dialogo per noi è stato alquanto chimerico: qualche professore è anzi esibito a fare passare per farina del suo sacco irrazioni e citazioni da testi che non sono in ambascia. In tale atmosfera non è stato tenuto alcun conto della presentazione della nostra scuola, così come «l'Unità» in qualche caso è stata letteralmente dimezzata. I voti risultano tutti appiattiti e divergono in risultati ben diversi e quando poi gli esami venivano in tutte le discipline e non su due soltanto.

Che dire poi delle altre commissioni? Anche queste stesse scuole che hanno tenuto ben altra condotta e hanno fatto registrare ben altri risultati? Potrei sembrare un sologo di delusi, ma francamente siamo capiti male. Non avremo, forse, motivi per ricorrere contro lo sciopero della commissione. Ma di quelli sostanziali sentimenti di averne più d'uno. Sentiamo che, benché giovani, veniamo in qualche modo «salva la forma è salvo anche il resto».

Lettera firmata da 21 studenti (Lugo)

Punizioni esagerate in caserma

Cari compagni,

sono uno dei tanti giovani che prestano servizio militare, precisamente sono al 41° Rgt. Artiglieria di Padova. Vi scrivo per richiamare l'attenzione del vostro giornale sui lavoratori sulla situazione dei regolamenti militari. Purtroppo succedono cose ben più gravi dell'attuale: minuziosi ai cui siamo giornalmente sottoposti. Cito il caso di due giovani che, sospettati di furto di una forma di formaggio, sono stati condannati a pene pesantissime (fino a 4 anni di detenzione), e immediatamente rinchiusi in carcere di massima sicurezza, in attesa di essere giudicati, sia dalle famiglie, sia da un eventuale avvocato giuridico, sia dai noi soldati.

Sono due contadini, uno sardo e uno siciliano, miei compagni di camerata da 8 mesi. Non sono due «ragazzi» bensì due persone che sono curate con molto meno. Non hanno studiato, sono poveri e logicamente non hanno conoscenze in questi campi. Sono stati tradotti in carcere militare di Gaeta. Il presunto furto di una forma di formaggio, anziché essere un reato, è un fatto di guerra. Il rancio lo schiavo, in questo caso, è un fatto più grave dell'exportazione dei capitali o dei furti sul salario.

UN COMPAGNO IN DIVISA (Padova)

I prezzi in aumento sbriciliano le pensioni

Cara Unità,

dai giornali di informazione del 4 c.m. si apprende che, in questi giorni, il governo ha emanato una legge che prevede l'aumento del costo di vita. Si sa che il costo di vita è in continuo aumento e che il governo non ha mai pensato alla distribuzione legalizzata dei prodotti ortofrutticoli che ne rende il prezzo inaccessibile ai piccoli redditi.

Ma se vogliamo evitare questo discorso per non aggravare il mal di jagato, basta porsi la domanda «Perché il governo si batte in Parlamento in favore di una legge che prevede l'aumento del costo di vita, ma non ha mai pensato alla distribuzione legalizzata dei prodotti ortofrutticoli che ne rende il prezzo inaccessibile ai piccoli redditi?»

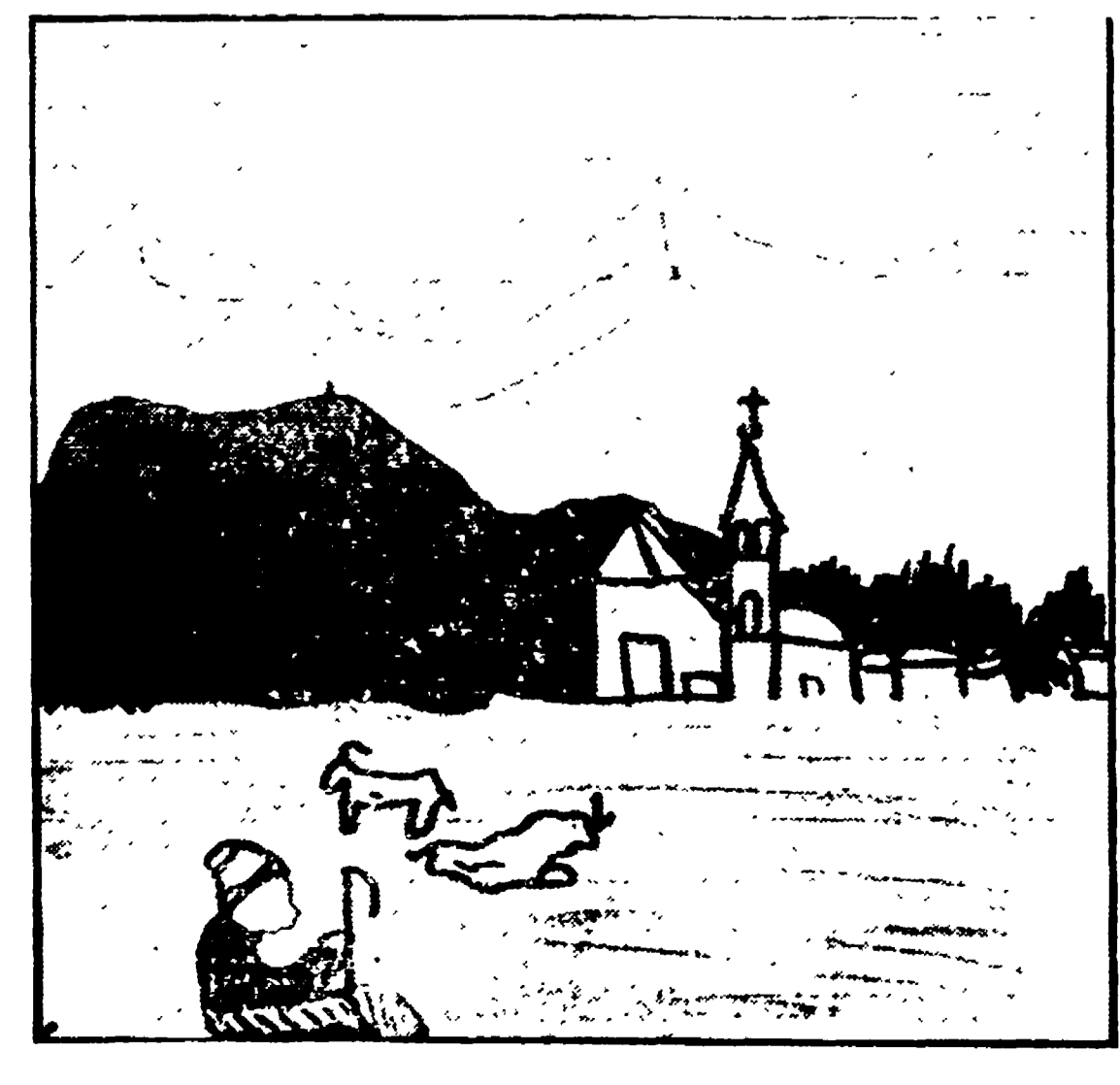
Se si vuole evitare questo discorso per non aggravare il mal di jagato, basta porsi la domanda «Perché il governo si batte in Parlamento in favore di una legge che prevede l'aumento del costo di vita, ma non ha mai pensato alla distribuzione legalizzata dei prodotti ortofrutticoli che ne rende il prezzo inaccessibile ai piccoli redditi?»

Scrivono dai Paesi socialisti

Anko KADAR, Sibirik Milkos u. 9. Miskole 1 Ungheria (ha 17 anni)

Miguel Ramo LEYVA, avveduto Calicut 42 Holoun Orientale, Cuba (corrispondente rubico in italiano e spagnolo)

Joachim EBERT, Hauptstrasse 48 9272 Gersdorf, Repubblica Democratica Tedesca (corrispondente in russo e tedesco).



LA VERGOGNA DEL CENTRO-DESTRA

Non si vergognano più di niente. I parlamentari della DC, del PSDI, del PRI, del MSI e del PLI si sono fatti eleggere con una campagna elettorale nella quale hanno promesso i miglioramenti ai pensionati. Ma due mesi dopo questi stessi parlamentari hanno votato per ridurre il « minimo » da 35 mila lire per tutti a 32-30-24 mila lire, contro un'unica età pensionabile a 60 anni, contro l'uguaglianza dei cittadini di fronte ai bisogni elementari della vita. La DC ha battuto tutti in ipocrisia: il 12 luglio 1972 ha presentato un progetto di legge che prevede il minimo uguale per tutti; il 9 agosto successivo, nemmeno un mese dopo, ha ordinato a tutti i propri parlamentari di votare contro la sua stessa proposta. La demagogia per carpire il voto, prima, e poi il raggiro. Ecco un metodo politico e di governo che degrada i suoi fautori e offende la democrazia.

Quando sono arrivati al dunque, con il governo battuto al Senato sulle richieste migliorative presentate all'opposizione, sono stati presi dalla paura. E non hanno saputo fare altro che cercare di suscitare la stessa paura nell'opinione pubblica, sbandierando la cifra di 4543 miliardi e compiendo al tempo stesso due falsificazioni. La prima riguarda l'entità della cifra: solo dopo che li abbiamo sbugiardati hanno ammesso che la spesa era di 850 miliardi all'anno e non di 1200. La seconda falsificazione è quella di sostenere che questa erogazione è insopportabile. Abbiamo dimostrato dove si potevano prendere i fondi, nel bilancio dell'INPS e dello Stato. Non hanno voluto discutere, confessando così implicitamente che ministri e dirigenti del centro-destra giuocavano, con le loro bugie, una triste commedia per beffare milioni di lavoratori e tenersi le mani libere per poter disporre a piacimento di centinaia di miliardi che sono dei lavoratori, in quanto versati dai lavoratori ai fondi della previdenza sociale o al bilancio dello Stato.

Che i soldi per l'aumento sostanziale ci sono lo hanno dimostrato gli stessi deputati del centro-destra largheggiando in regali al padronato e persino nell'elargire superstipendi e superpensioni a caste di privilegiati, il cui merito principale è quello di fornire omertà politica alle malefatte dei gruppi dirigenti. Il ministro del Tesoro non ha sollevato obiezioni quando si è trattato di elargire un contributo non dovuto di 11 miliardi di lire al mese alle società petrolifere o di elevare fino ad oltre un milione al mese gli stipendi dei grandi burocrati dello Stato. I soldi vengono fatti mancare soltanto per le 35 mila lire mensili chieste per chi si congeda da una vita di lavoro e di sacrifici. Quando il PCI ha presentato un emendamento il quale stabiliva che la pensione più alta non poteva superare di venti volte il minimo (700 mila lire al mese) gli stessi che negano le tremila lire in più al mese ai pensionati si sono levati per respingerlo, manifestando una volontà di sopraffazione e di discriminazione sociale che colpisce alle fondamenta un sistema costituzionale che è fondato sul « diritto del lavoro » e sulla « giusta retribuzione ».

I gruppi dirigenti non conoscono austerità per sé e per i propri accolti. Ma la vogliono imporre, fino al disprezzo dei diritti più elementari all'esistenza, a milioni di lavoratori. Oggi nessun lavoratore può scendere la sorte degli anziani da quella personale. Dal potere d'acquisto dei pensionati dipende l'occupazione, dal livello delle pensioni il bilancio dell'intera famiglia, dalla riforma di oggi la pensione di domani del lavoratore attivo. L'attacco aperto ai diritti degli anziani colpisce tutta la società italiana: col suo rifiuto di giustizia e di forme più avanzate di progresso economico e di convivenza sociale. Tutti insieme lo respingeremo, considerando la battaglia parlamentare dei giorni scorsi come una tappa, una battaglia non priva di risultati, sulla via di una lotta che proseguirà decisa ed intensa. La grande forza del Partito Comunista è stata e rimarrà l'elemento trainante di questa lotta.

Dicono di no ai pensionati ma per il grande capitale i soldi dello Stato ci sono sempre



E' crollata in Parlamento la montatura di menzogne del governo mettendo a nudo le sue scelte politiche. Occorrevano 849 miliardi, oltre la metà dei quali a carico dei fondi contributivi INPS (che ha 1200 miliardi di riserve) - Il bilancio statale: un pozzo senza fondo per l'alta burocrazia e per i gruppi più potenti del capitale privato - Il basso potere d'acquisto di milioni di anziani è una delle cause principali della disoccupazione del limitato aumento del reddito e quindi della difficoltà di ampliare la spesa per soddisfare ogni altro bisogno sociale

QUESTE SONO LE CIFRE CHE NON HANNO SMENTITO

IL SENATO, approvando alcune modifiche proposte dall'opposizione — minimo di 35 mila lire uguale per tutti e agganciamento a un terzo del salario dal 1° gennaio 1973; età pensionabile a 60 e 55 anche per gli « autonomi » — rendeva necessaria la erogazione di altri 850 miliardi di lire all'anno.

Di questi, 450 miliardi per i lavoratori artigiani, contadini e commercianti andrebbero a carico del bilancio statale mentre gli altri 400 miliardi sono a carico dei fondi contributivi INPS.

L'INPS dispone nel bilancio del Fondo lavoratori dipendenti di tutti i mezzi necessari, fra riserve inutilizzate (675 miliardi), avanzi del bilancio corrente (456 miliardi), adeguamento pensioni (182 miliardi). Queste riserve, qualora non siano restituite ai lavoratori con adeguati aumenti delle pensioni, vengono utilizzate dal governo anche per destinazioni estranee alla previdenza. Per il futuro, l'INPS deve: 1) recuperare le evasioni contributive, per almeno 850 miliardi all'anno di maggiore entrata; 2) recuperare le somme che il governo ha sottratto, concedendo sgravi contributivi al padronato per altri 450 miliardi all'anno, senza provvedere a rimborso.

Nel bilancio dello Stato è possibile attingere sia al « fondo globale », il quale di sponde ancora di 450 miliardi per il 1972, sia alle disponibilità di capitoli riducibili. Vi sono enti inutili o poco utili, destinati alla soppressione, che ricevono ancora 350 miliardi all'anno.

Sui 16.800 miliardi di spesa previsti dal bilancio dello Stato 1972, i 400 miliardi in più per i pensionati rappresentano appena il 3% della spesa totale. Rappresentano, inoltre, appena due terzi delle maggiori imposte (613 miliardi in più) che lo Stato ha incassato nei primi sei mesi del 1972, prelevandole in gran parte dai bilanci familiari dei lavoratori.

PER I GRUPPI PARASSITARI I SOLDI CI SONO SEMPRE

MENTRE rifiutava le 35 mila lire di minimo il governo decideva (nonostante l'illegittimità rilevata dalla Corte dei conti) di concedere aumenti di milioni agli alti funzionari. Con i seguenti stipendi-base:

- la qualifica di prefetto da 7.093.000 a 12.540.000 lire annue;
- il dirigente generale da 6.818.000 a 10.200.000 lire annue;

In proporzione aumentavano le pensioni dei privilegiati. Migliaia di altissimi funzionari, dirigenti di enti pubblici e di imprese a capitale pubblico oggi si fanno pagare liquidazioni di decine di milioni, maturate in base ad anzianità fittizie, a qualifiche attribuite senza avere mai espletato l'incarico.

Queste sono però soltanto le avanguardie burocratiche dei gruppi al potere. Le società petrolifere ottengono, ormai da tre anni, un contributo dello Stato di cui manca qualsiasi giustificazione, per l'importo di 11 miliardi di lire al mese che raggiungerà alla fine di quest'anno i 144 miliardi di lire. I grandi proprietari terrieri si sono fatti ridurre il contributo per i fondi pensione dal 19,56% al solo 3,0%. « Risparmiando » così 250 miliardi all'anno: a spese dei pensionati, perché il governo non ha rimborsato all'INPS quello che ha voluto regalare ai grandi proprietari terrieri. Anche la riduzione dell'1,65% del contributo al Fondo pensioni, dal 1° gennaio scorso (meno 237 miliardi all'anno nelle casse dell'INPS) non è stata rimpiazzata da alcun versamento da parte dello Stato.

Oltre al bilancio dello Stato, il governo ha più volte posto a disposizione del padronato anche i fondi previdenziali che sono di proprietà dei lavoratori, salario dovuto ai pensionati.

CHI AUMENTA I PREZZI E CHI PAGA LE CONSEGUENZE

Da gennaio a luglio i prezzi sono aumentati del 6% (gli alimentari dell'8%), nonostante che le pensioni non siano state aumentate ed i più importanti contratti di lavoro non siano stati rinnovati. I prezzi aumentano per imposizione dei gruppi monopolistici, per speculazione e anche per mancanza di potere d'acquisto. Se i negozi vendono meno devono caricare infatti più spese generali sopra ogni merce venduta; se una fabbrica produce meno della sua capacità, i suoi prodotti costeranno di più.

L'aumento dei prezzi ha tolto altro potere d'acquisto ai pensionati: in sette mesi sono scattati 8 punti di scala mobile: per ogni punto è andato perduto l'1% delle pensioni (la scala mobile rivaluterà le pensioni solo nel 1973), e quindi il potere d'acquisto della categoria è diminuito di almeno 400 miliardi. In cambio, i lavoratori hanno pagato più contributi all'INPS (80 miliardi in più per la sola scala mobile) e allo Stato (alcune centinaia di miliardi in più per Richezza Mobile e imposte sui consumi). L'aumento dei prezzi diminuisce quindi il potere d'acquisto di tutti i lavoratori, nonostante la scala mobile, e aggrava la crisi economica proprio perché il governo rifiuta un adeguamento delle pensioni e dei salari sufficiente a stimolare la ripresa produttiva.

Non è solo per giustizia che chiediamo un serio aumento delle pensioni. Dare altri 850 miliardi ai pensionati significa far aumentare di quasi il 2% il reddito di tutto il paese, e quindi fare aumentare la domanda di merci e quindi creare migliaia di posti di lavoro, migliaia di nuovi stipendi che accresceranno i contributi dell'INPS (ogni nuovo lavoratore paga circa 400 mila lire all'anno all'INPS) e di almeno 250 miliardi le entrate tributarie dello Stato.

L'inflazione non si combatte limitando pensioni e salari. L'inflazione si frena aumentando la produzione e mettendo efficaci controlli sui prezzi.

IL PROGETTO DEL PCI PER UN'ORGANICA RIFORMA PREVIDENZIALE

PER QUESTI OBIETTIVI CHIAMIAMO TUTTI I LAVORATORI ALLA LOTTA

Fino dal primo giorno di apertura del Parlamento eletto il 7-8 maggio il PCI ha presentato una proposta di legge organica per portare avanti la riforma delle pensioni. La battaglia parlamentare ha dimostrato quanto essa fosse attuale: il tentativo del governo di dividere le categorie e i diversi aspetti del problema pensionistico, infatti, si è rivelato come una tattica diretta a sfuggire i problemi di fondo. Le proposte del PCI non significano affatto « tutto e subito », ma coerente realizzazione — nella parte già matura — di una linea di riforma il cui traguardo non lontano è quello di assicurare a tutti i lavoratori forzatamente inattivi o anziani la prosecuzione di un salario costante nel tempo.

Quelle che seguono sono le proposte principali, per le quali il PCI si batte e chiama tutti i lavoratori a battersi nelle prossime settimane.

Collegamento ai salari

— Superando l'attuale scala mobile si chiede che d'ora in poi, al 1° gennaio di ciascun anno, le pensioni vengano aumentate automaticamente in misura pari all'aumento percentuale dei salari all'aumento della retribuzione media mensile degli operai dell'industria. L'istituto di statistica viene incaricato di rilevare appositamente il salario mensile di fatto, comprendente tutti gli elementi meno gli assegni familiari, dopodiché sarà sufficiente una delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS per attuare la rivalutazione. Per chiarire la portata di questa norma è bene chiarire: 1) il salario di fatto è quello che risulta sia da aumenti contrattuali, di ogni tipo, che dagli scatti di contingenza che operano in base all'indice del costo della vita per i salari; 2) attualmente, in base a rilevazioni INAIL, il salario di fatto medio dell'industria sarebbe di 140 mila lire mensili.

Pensione sociale

— La pensione per gli anziani che non abbiano alcuna base contributiva o i contributi minimi si propone che sia parificata per il limite di età (da ricondurre anch'esso a 55-60 anni) e aumentata dalle attuali 12 mila a 32 mila lire mensili. Si propone che sia estesa agli invalidi civili, ai ciechi ad ai sordomuti (a quest'ultimi sarà erogata attraverso le Regioni, in vista del trasferimento alle Regioni di tutti i compiti dell'assistenza sociale). Le condizioni per avere diritto (non iscrizione nel ruolo delle tasse; assenza di reddito superiore a 416 mila lire annue) vengono ampliate.

Contributi figurativi

— Si propone che ai contributi effettivi e figurativi già ammessi si aggiungano, ora, contributi figurativi per i periodi di malattia, infortunio, disoccupazione, maternità, attesa nelle liste di disoccupazione anche per primo impiego, integrazione salariale in modo da far coincidere gli anni utili con la pensione con quelli potenzialmente lavorativi.

— Ai fini della pensione di anzianità si propone l'estensione agli ex combattenti del settore privato dell'abbuono di 7 anni concesso ai dipendenti pubblici. Gli ex combattenti, cioè, potranno andare in pensione con 7 anni di anticipo — 10 se mutilati ed invalidi di guerra — con maggiorazione del 7 per cento e 10 per cento della retribuzione presa a riferimento per liquidare la pensione.

Minimo unico

— I tre minimi attuali (due per i dipendenti e uno per gli autonomi) debbono essere unificati subito ad un livello che è proposto in misura del 33% della retribuzione « e comunque ad un livello non inferiore a 40 mila lire mensili ». La parificazione ai lavoratori artigiani, contadini ed eserciti attività commerciali deve divenire operante immediatamente anche per i limiti di età, i quali debbono essere ridotti da 65-60 a 60-55 anni (uomo-donna).

Valutazione invalidità

— Il PCI ne propone la nuova definizione. I criteri sono: 1) riconoscimento di due gradi di invalidità a seconda del grado della perdita

della capacità di lavoro (50 per cento o più del 50 per cento). Per il primo grado di invalidità è previsto l'assegno integrativo mentre per il secondo grado è prevista la pensione effettiva. Al raggiungimento dell'età pensionabile gli invalidi avranno diritto a riliquidare la pensione con la normativa generale degli altri lavoratori.

Il giudizio dell'invalidità oggi sottoposto a commissioni fiscali il cui agire è spesso inumano, viene democratizzato.

Unificazione del sistema

— Si propone che entro due anni gli enti e le casse previdenziali siano regolati secondo una normativa unica. Grosse questioni, come il recupero degli 850 miliardi di contributi evasi, dipendono dalla unificazione contributiva. Il rapporto salario-pensione come norma generale rende possibile, nel rispetto delle posizioni di miglior favore acquisite dalle categorie, il superamento delle attuali difformità su cui prosperano gestioni particolaristiche che danno luogo a sperperi ed a situazioni difficilmente controllabili.

Gestione democratica

— Una serie di norme sviluppano il progetto di un Istituto di previdenza autonomo e nel quale la gestione delle rappresentanze dei lavoratori sia effettiva. In particolare, il decentramento ai Comitati (provinciali, regionali) viene rafforzato e vengono date indicazioni per snellire la funzionalità dell'organizzazione. Vengono istituiti comitati aziendali INPS nelle aziende con più di 500 dipendenti e dettate norme per accrescere l'efficacia dei controlli contro le evasioni contributive.

Contadini



L'inganno democristiano sulla parità delle pensioni

La parità dei redditi in agricoltura è l'obiettivo dichiarato anche dalla Comunità economica europea. Benché perseguito solo a parole — del resto la Comunità Europea vorrebbe realizzarlo cacciando dai poteri ancora un milione di contadini italiani — l'obiettivo della parità è accettato da tutti, a cominciare dai dirigenti della DC. Quando si tratta però di attuare questo principio limitatamente ai minimi ecco però che i dirigenti democristiani recalcitrano, dicono di no.

Nel decreto governativo c'è scritto che i contadini potrebbero avere 32 mila lire al mese nel 1976, quando una parte di essi, i più anziani, addirittura hanno la probabilità di essere scomparsi. Il che è come dire che la parità non ci sarà mai perché i lavoratori dipendenti, i quali le 32 mila lire le hanno ora (e sanno quanto siano poche), non rimarranno certo fermi di qui al 1976. Un inganno, dunque. Un altro inganno di

marca democristiana. Tanto più che la parità significa anche età pensionabile uguale — pensione a 60 e 55 anni — altrimenti c'è il nome e non la sostanza. E anche l'eguaglianza dell'età pensionabile è stata negata dai democristiani e dai bonomiani che dicono di essere amici dei contadini.

Questo quando lo stesso Fondo agricolo europeo offre un vitalizio di 56 mila lire al mese agli anziani contadini che si ritirano: vuole, cioè, facilitare la sostituzione degli anziani e la riorganizzazione delle aziende in unità più grandi. La bassa pensione costringe un gran numero di anziani a lavorare anche quando non ce la fanno più, a resistere nel podere, sia pure senza prospettive. Per la pensione passa, quindi, un po' della riforma dell'agricoltura. E soprattutto passa la sconfitta del metodo dell'inganno usato dai seguaci dell'on. Bonomi verso i contadini.

Commercianti



Li vogliono « sfollare » con 24 mila al mese!

L'ULTIMA assemblea della Confcommercio, l'organizzazione ispirata dalla DC e dalle forze di governo, si è svolta all'insegna dello « sfollamento »: se diminuirate di numero, hanno detto ai commercianti, vendete di più e starette meglio. Sfollamento può significare tante cose: disoccupazione oppure passaggio ad attività meglio pagate e qualificate; costringere i più deboli a fallire oppure aiutarli a trovare soluzioni associative; buttar fuori con vessazioni fiscali (come gli obblighi derivanti dalla nuova Imposta sul valore aggiunto) o offrire ai più anziani un dignitoso ritiro.

Il minimo di pensione offerto dal governo di 24 mila lire al mese, non aiuta certo gli anziani commercianti ad agevolare un eventuale sfollimento. A 35 mila lire, con possibilità di adeguamento in base al criterio di un terzo del salario, già sarebbe

possibile — con l'integrazione proveniente da qualche risparmio — consentire a qualche decina di migliaia di esercenti o venditori ambulanti che hanno raggiunto 55 anni (donne) o 60 anni (uomini) di uscire senza gravi difficoltà dal settore. Ma bisogna ridurre l'età pensionabile ed elevare i minimi, primo passo verso la creazione delle basi per la pensione retributiva.

E' una valutazione che oggi sta davanti a tutta la categoria. Lo sfollamento come lo vogliono la Confcommercio e il governo, oggi, significa miseria per i più sfavoriti; in ogni caso ricerca affannosa di una nuova occupazione. Ma non è l'unica strada. E fra le altre — l'espansione dei consumi, quale può derivare anche dall'aumento delle pensioni; l'associazionismo — c'è anche quella di dare agli anziani una posizione previdenziale che consenta loro di vivere.

Artigiani



Rinnovare la « bottega » ma anche la previdenza

L'ARTIGIANO è, spesso, un lavoratore dell'industria privo delle forme di previdenza dell'operaio dell'industria. Spesso ha uno o due dipendenti, i quali hanno una posizione assicurativa e previdenziale molto migliore della sua, e si battono per una riforma di fronte ai cui obiettivi l'artigiano si sente in buona parte escluso. Come responsabile e proprietario della « bottega » artigiana, questo lavoratore riceve continue prediche circa la sua elevata « funzione sociale » e la necessità che « si rinnovi, si ammoderni » (anche se per il credito il governo lo spedisce diritto dallo strozzino bancario).

Rinnovare la bottega artigiana, oggi, vuol dire anzitutto fare del titolare un lavoratore a diritto previdenziale pieno. Perciò la Confederazione dell'artigianato — CNA — ha chiesto da tempo di formare anche per questa categoria una pensione rapportata al salario medio di settore, come

per i lavoratori dipendenti, eventualmente adeguando i contributi.

Ma come è possibile andare in questa direzione se anzitutto l'artigiano non conquista il minimo di pensione uguale agli altri lavoratori? Il minimo di pensione è a carico dello Stato, costituisce la « base unitaria » su cui costruire un sistema previdenziale unitario.

CRONACA DI UNA BATTAGLIA CHE NON E' ANCORA CHIUSA

Gli impegni della scorsa legislatura - Il progetto di legge che ha come primo firmatario il compagno Longo presentato subito dopo il 7 maggio - Come è stato modificato una prima volta il decreto governativo - Nuovi successi ottenuti nel voto al Senato - Come il governo Andreotti-Malagodi è riuscito, con l'aiuto dei fascisti, a togliere i soldi di tasca ai pensionati - Quel che non sono riusciti a rubare

CHE COSA È STATO STRAPPATO CON LA LOTTA NEL PAESE E IN PARLAMENTO

LA VICENDA delle pensioni è arrivata alla conclusione parlamentare. Nessuno del governo o della maggioranza può però pensare che la questione sia da considerarsi chiusa. Al contrario, la battaglia condotta dall'opposizione di sinistra è servita a dare coscienza a tutto il Paese della assoluta, inderogabile necessità che il problema sia affrontato nella sua interezza e sia avviato a soluzione secondo principi di equità e razionalità.

Si è trattato di un lungo scontro, imposto al governo in primo luogo dai comunisti, i quali vollero nella passata legislatura che si iniziasse il dibattito sulle varie proposte di legge da alcuni anni giacenti presso la commissione Lavoro e Previdenza sociale della Camera, e che la maggioranza aveva tenuto in una sorta di congelamento. Il dibattito fu interrotto dall'anticipato scioglimento della Camera. La DC ed il governo monocolore Andreotti ritennero, allora, di essersi definitivamente sottratti all'impegno politico e morale che le forze politiche avevano assunto di fronte ai pensionati e ai lavoratori italiani. Ma il PCI incalzava. Al momento della discussione del bilancio di previsione dello Stato per il 1972 avutosi a Montecitorio quando la Camera era già stata sciolta, i parlamentari comunisti riproposero la questione, presentando un emendamento al bilancio, con cui si chiedeva lo stanziamento di 535 miliardi di lire per un sostanziale miglioramento delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, e il varo, da parte del governo, di una norma per il raggiungimento della parità dei minimi tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti che poteva essere fatta dal governo stesso in virtù della delega conferitagli con la legge n. 153 del 1969.

Può senz'altro dirsi che questo alla vigilia delle elezioni politiche è stato il punto focale di tutto il dibattito sui bilanci di previsione. Ed il governo monocolore Andreotti, messo alle strette, fu costretto a promettere un provvedimento delegato per i pensionati ex lavoratori autonomi e un disegno di legge per le altre categorie.

La proposta del PCI

I provvedimenti si sono fatti attendere; la pressione esercitata dai temi della campagna elettorale del PCI, fra cui primeggiava quello delle pensioni, la grande manifestazione dei pensionati a Piazza Navona a Roma col compagno Berlinguer, la immediata presentazione dopo le elezioni da par-

te del gruppo comunista di una proposta di legge, che aveva come primo firmatario il compagno Longo e che affrontava in modo organico i problemi di una avanzata riforma del sistema pensionistico, costrinsero maggioranza e governo ad uscire dal lungo silenzio nel quale si erano chiusi e a presentare un disegno di legge, poi trasformato in decreto, per i lavoratori dell'assicurazione generale obbligatoria e successivamente un altro provvedimento, delegato, che ha visto la luce soltanto il 28 luglio del 1972 (nel momento in cui avveniva il voto alla Camera sul decreto legge) con cui si stabiliva di portare le pensioni dei lavoratori autonomi da 19.750 a 24 mila a partire dal 1. luglio 1972, a 27.000 dal 1. gennaio 1974, e alla parità con i « minimi » dei lavoratori dipendenti dal 1. luglio 1975.

Se governo e maggioranza erano stanati, era chiaro però che i provvedimenti non potevano soddisfare, e non soddisfacevano, né i pensionati né i lavoratori.

La battaglia dalla commissione si trasferiva nell'aula di Montecitorio ed il governo si vedeva modificato il suo decreto. Questo in origine prevedeva soltanto: a) un ritocco dei minimi (da 25.250 a 30.000 per pensionati al disotto dei 65 anni di età, e da 27.450 a 32 mila per i pensionati ultrasessantacinquenni) della assicurazione generale obbligatoria; b) una revisione della pensione sociale portata da 12 a 18 mila lire; c) un miglioramento delle pensioni liquidate prima del 1. maggio '68, con un criterio che se appor-tava benefici ad alcune pensioni, trascinava entro i minimi la maggioranza dei pensionati con pensione contributiva.

Primo risultato

Nel primo confronto alla Camera dei deputati si ottenne:

- 1) la estensione della pensione sociale di 18 mila lire anche a quei ciechi civili che fruivano di un modesto assegno di 10 mila lire mensili;
- 2) la concessione del diritto a tutti i titolari di pensione sociale dell'assistenza malattia nella stessa misura e con le stesse norme stabilite per gli assicurati presso l'INAM e le Casse mutue di Trento e di Bolzano;
- 3) il miglioramento del congegno di rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1° maggio 1968 (quattro milioni e mezzo circa). Per tali pensionati il governo aveva proposto aumenti a scalare che andavano dal

40% per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1952 al 6% per le pensioni liquidate tra il 1° gennaio e il 30 aprile 1968 attraverso 18 diverse graduazioni percentuali. Accogliendo un emendamento abbandonato dalla DC e fatto proprio dai comunisti, la Camera aumentava le percentuali dal 50% al 10%, entro una scala di otto graduazioni percentuali;

4) sono poi stati approvati miglioramenti di carattere tecnico che non producono effetti rilevanti di ordine economico, ma che tuttavia danno una sistemazione più razionale al rapporto assicurativo di determinate categorie (lavoratori agricoli, lavoratori domestici, superstiti per quanto attiene la reversibilità, ecc.).

Le modifiche al Senato

Al Senato, l'iniziativa comunista e delle sinistre riusciva a ottenere successi più consistenti: passavano due emendamenti che mutavano la sostanza del provvedimento legislativo, al punto che il gruppo comunista del Senato, a differenza di quello della Camera che aveva votato contro il decreto nonostante le modificazioni, a conclusione del primo dibattito a Palazzo Madama, dichiarava di votare a favore.

Le modifiche consistevano:

- 1) nell'abbassamento dell'età pensionabile dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) da 65 e 60 anni rispettivamente per gli uomini e per le donne a 60 e 55 anni;
 - 2) nell'elevamento dei minimi di tutte le pensioni — dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi — a 35 mila lire a partire dal 1° gennaio 1972;
 - 3) nell'aggiungimento dei minimi di pensione alla dinamica salariale a partire dal 1° gennaio 1973; agganciamento commisurato a 1/3 del salario dei lavoratori dell'industria.
- Gli emendamenti inserivano qualificanti elementi di riforma che consistevano:
- a) nella effettiva parificazione dei minimi di pensione;
 - b) in un nuovo congegno di adeguamento automatico delle pensioni che copriva nel miglior modo consentito i redditi da pensione dalla perdita del potere di acquisto;
 - c) l'elevamento dei minimi ad un livello di partenza più decente.
- Più in generale, i miglioramenti introdotti alla Camera e al Senato permettevano la immissione sul mercato di una massa di denaro liquido che

avrebbe determinato una tonificazione del mercato stesso e una spinta verso la ripresa produttiva, con relativi benefici effetti sull'occupazione e la economia.

Le bugie del governo

A questo punto iniziava nell'ambito del Parlamento e nel Paese (da parte del governo della Rai-TV e della stampa padronale) una vera e propria campagna terroristica tendente ad accreditare presso l'opinione pubblica la insostenibilità degli oneri, la loro esizialità per la economia del Paese e la assoluta, inderogabile necessità di arrivare all'annullamento degli emendamenti passati al Senato.

Il seguito è noto. Sono stati fatti rientrare da ogni dove i deputati di tutti i partiti della maggioranza e su di essi sono state esercitate tutte le pressioni possibili finché si è riusciti a far cancellare, attraverso successivi voti della Camera e del Senato, i benefici che erano stati strappati a Palazzo Madama.

Andreotti e il centro-destra si sono assunti la più grave responsabilità che potevano assumersi: quella di togliere due-tremila lire al mese a vecchi lavoratori che si trovano a disporre soltanto di 1000 o meno di mille lire al giorno. E a questa vergognosa operazione sono serviti anche i fascisti; i quali, per dare maggiore sicurezza al governo, alla Camera dei deputati ma soprattutto al Senato — dove la maggioranza ha un margine pressoché nullo di sicurezza — si sono astenuti nel voto finale, e hanno votato sempre in modo equivoco sugli emendamenti più importanti, passando con il cinismo che li contraddistingue sugli interessi di milioni di cittadini.

Una battaglia aperta

Ad ogni modo la battaglia non si chiude qui:

- 1) innanzitutto abbiamo ancora una volta costretto la DC e i suoi alleati di governo a concedere miglioramenti sulle pensioni, che senza l'iniziativa comunista non ci sarebbero stati;
- 2) abbiamo modificato in meglio i provvedimenti legislativi del governo;
- 3) sono state create le condizioni per la ripresa di un dibattito che ancora una volta soltanto la forza e la compattezza delle sinistre e il loro legame con le masse potrà risolvere a favore di milioni di pensionati.



Andreotti e il pensionato

(Disegno di Gal apparso su « Rinascita »)

Gli ex combattenti devono essere uguali davanti alla legge

Con la legge n. 336 del 24 maggio 1970 agli ex combattenti ed invalidi dipendenti da aziende pubbliche è stato concesso di andare in pensione 7 o 10 anni prima, beneficiando di scatti di stipendio, ricostituzione di carriera e contributi assicurativi a carico dello Stato.

Quello che è stato concesso ai dipendenti di aziende pubbliche spetta, ine-

quivocabilmente, anche ai dipendenti di qualsiasi altra impresa privata. E' un principio di uguaglianza costituzionale che tutti i cittadini hanno diritto di reclamare.

Nella seduta del 28 luglio della Camera, i parlamentari del PCI hanno quindi proposto che si rimediasse alla disparità creata all'interno di una stessa categoria, estendendo ai lavoratori

di imprese private le disposizioni della legge n. 336.

La proposta è stata respinta con i voti contrari di:

- Democrazia cristiana;
- partito socialdemocratico;
- partito liberale;
- partito repubblicano.

I parlamentari di questi partiti pretendono che la legge non sia uguale per

tutti, nemmeno formalmente.

Nella lotta per la riforma delle pensioni la violazione del principio di uguaglianza (come nel caso dei minimi e dell'età pensionabile differente) è una delle più gravi posizioni da battere.

Si mobilitino i lavoratori in appoggio alla rivendicazione del PCI, ora riproposta nel progetto di legge generale sulle pensioni.

Le pensioni degli alti funzionari aumentate di 7 milioni l'anno (più una liquidazione di 50)

	Nuovi importi derivanti dal provvedimento sulla dirigenza		AUMENTO rispetto situazione attuale		Maggiori benefici derivanti esodo	
	Pensione	Buonuscita	Pensione	Buonuscita	Pensione	Buonuscita
DIRETTORE GENERALE A 1	11.208.000	37.360.000	7.068.560	23.628.500	12.609.000	49.385.250
DIRETTORE GENERALE A 2	11.140.000	37.133.320	7.294.240	24.314.120	12.532.500	49.085.625
DIRETTORE GENERALE B	10.032.000	33.440.000	6.186.240	20.620.800	11.286.000	44.203.500
DIRETTORE GENERALE C	8.160.000	27.200.000	4.593.600	15.320.000	10.230.000	39.292.000
ISPETTORE GENERALE	6.320.000	21.066.640	3.665.520	12.218.340	8.160.000	31.960.000
DIRETTORE DIVISIONE	4.640.000	15.466.000	2.656.960	8.856.740	6.280.000	31.740.000

Questi sono gli aumenti di pensione e liquidazione che il governo decretava per gli alti funzionari, nel momento stesso in cui rifiutava 35 mila lire al mese a tutti i pensionati: un direttore generale riceverà un aumento di 600 mila lire al mese di pensione e di 23 milioni di liquidazione. Cifre che si raddoppiano in caso di esodo. Ad una categoria già agiata viene concesso di

effettuare una vera e propria accumulazione di capitale, da investire magari nella speculazione edilizia.

Non è il merito delle singole posizioni economiche che viene messo in discussione da queste decisioni. E' l'abisso di ingiustizia che mette in evidenza nella condotta del governo lo spietato spirito di classe che anima la sua opposizione alle richieste più elementari dei pensionati.

La vergogna delle pensioni continua per colpa della DC

**IL
CENTRO-DESTRA
CONTRO
I PENSIONATI**



**I COMUNISTI
CHE HANNO
VOTATO PER
I PENSIONATI
VI INVITANO
A CONTINUARE
LA LOTTA**



Malgrado le promesse elettorali e gli impegni assunti in Parlamento, il governo Andreotti-Malagodi e i parlamentari DC, PSDI, PRI e PLI hanno annullato tutti i miglioramenti per i pensionati che erano stati votati al Senato su proposta del PCI e del PSI.

IL CENTRO-DESTRA HA VOTATO CONTRO:

- L'aumento dei minimi a 35.000 lire per i lavoratori dipendenti
- La parità tra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti
- L'aggancio dei minimi alla dinamica dei salari
- L'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi

Il governo Andreotti-Malagodi dice che i soldi non ci sono quando si tratta di provvedimenti a favore delle classi popolari: ma poi vota favori di miliardi ai grandi industriali, costruisce un sistema fiscale a vantaggio dei ricchi, dice sì agli aumenti per gli alti funzionari dello Stato.

La nuova tappa nella sottoscrizione per l'Unità

RACCOLTI 36 MILIONI per la stampa comunista

Si fengono oggi i festival di Roviano (Agostinelli), Genazzano (Mammucari), di Viterbo, a Pian della Britta, e di Roccaforte - Prosegue il lavoro di allestimento del Festival al Villaggio Olimpico - Forte impegno per la diffusione dell'Unità

Oggi Amendola parla alla festa di Artena

La sottoscrizione per l'Unità ha superato con la tappa di ieri i 36 milioni di lire. dalle sezioni che continuano a sviluppare il colloquio con i cittadini e la raccolta dei fondi...

Deciso nella riunione di ieri

Il governo accantona la legge sulle indennità regionali

Approvato il progetto per una nuova aerostazione all'aeroporto «Leonardo da Vinci»

Il governo ha accantonato la legge della Regione Lazio per le indennità ai presidenti e vice presidenti della giunta e dei consiglieri regionali...

La legge, come si sa, venne approvata col solo voto dei gruppi proponenti (DC, PSI, PSDI e PRI) mentre i comunisti, dopo una serrata e documentata critica al provvedimento...

A Ostia, in viale Vega

Inaugurato il nuovo centro di rianimazione

E' in grado di assistere due persone

Ieri è stato inaugurato un nuovo centro di rianimazione a Ostia, in viale Vega 3. I nuovi impianti di soccorso che in un centro balneare intensamente popolato come Ostia...

I cittadini di Montesapaccato

Attrezzano da soli il campo da gioco



Il terreno sul quale i cittadini di Montesapaccato stanno attrezzando il campo da gioco

Nel quartiere di Montesapaccato, mancano completamente attrezzature sportive ed altri importanti servizi sociali. Di fronte a questa situazione le forze democratiche della zona hanno intrapreso una lotta per la requisizione, attraverso l'esproprio, di un terreno appartenente al conte Focaccia.

La lotta iniziò circa nove mesi fa con una occupazione simbolica di una parte del terreno situata tra via Bona e via Pane, al capolinea. Successivamente con una serie di lettere inviate al sindaco e all'amministrazione Focaccia, venne chiesto che quella parte del terreno occupata,

di ieri i 36 milioni di lire. dalle sezioni che continuano a sviluppare il colloquio con i cittadini e la raccolta dei fondi...

Stasera nella piazza principale di ARTEANA, nel corso della festa dell'Unità, il compagno Giorgio Amendola della Direzione del Partito, terrà il comizio di chiusura. La festa inizierà questa mattina alle ore 8 con la diffusione straordinaria dell'Unità e con la gara di pitruccia...

A ROVIANO, alle ore 9 di diffusione straordinaria dell'Unità e del giornale locale della FGC «La Notte Lotta» alle ore 9,30 esposizione di varie mostre fotografiche, tra le quali una mostra «I problemi, i resti storici, i costumi» di Roviano...

A GENAZZANO, alle ore 8 di diffusione straordinaria dell'Unità; alle ore 19, parlerà il compagno on. Mario Mammucari, consigliere provinciale, alle ore 21, dal gruppo del Teatro Infernotti che presenterà «Il carcere», elaborazione teatrale sul sistema carcerario e la repressione nelle carceri italiane...

Prosegue oggi a Pian della Britta, all'aeroporto di Fiumicino appena sceso dal volo, il quindicesimo Festival de l'Unità nella provincia di Viterbo che vede ogni anno la partecipazione di centinaia di compagni simpatizzanti di tutti i paesi della provincia.

Oggi s'inaugura anche la festa dell'Unità a Roccaforte con la proiezione di un film e un dibattito sul Vietnam; la festa proseguirà domani e si concluderà martedì con una serie di manifestazioni e il comizio del compagno Lelio Grassucci, segretario della Federazione comunista di Latina.

La battaglia delle forze democratiche e di tutti i cittadini di Montesapaccato continua quindi per sollecitare le autorità comunali ad un provvedimento di esproprio della grossa zona privata, che assicuri ai giovani del quartiere non solo il campo da gioco, ma tutta una serie di attrezzature: scuole, impianti sportivi, verde attrezzato.

VITA DI PARTITO. Comitato Direttivo - Casal Morena, ore 11 (Fredduzzi).

ERA CADUTO MENTRE LAVORAVA ALL'INTERNO DELL'AEROPORTO MILITARE. Morto dopo una settimana di agonia operaio infortunato a Pratica di Mare

E' deceduto ieri mattina al reparto craniolesi del San Giovanni - Sul tragico episodio le autorità avevano mantenuto un assurdo silenzio - Sono ancora ignote le cause di questo ennesimo «omicidio bianco»

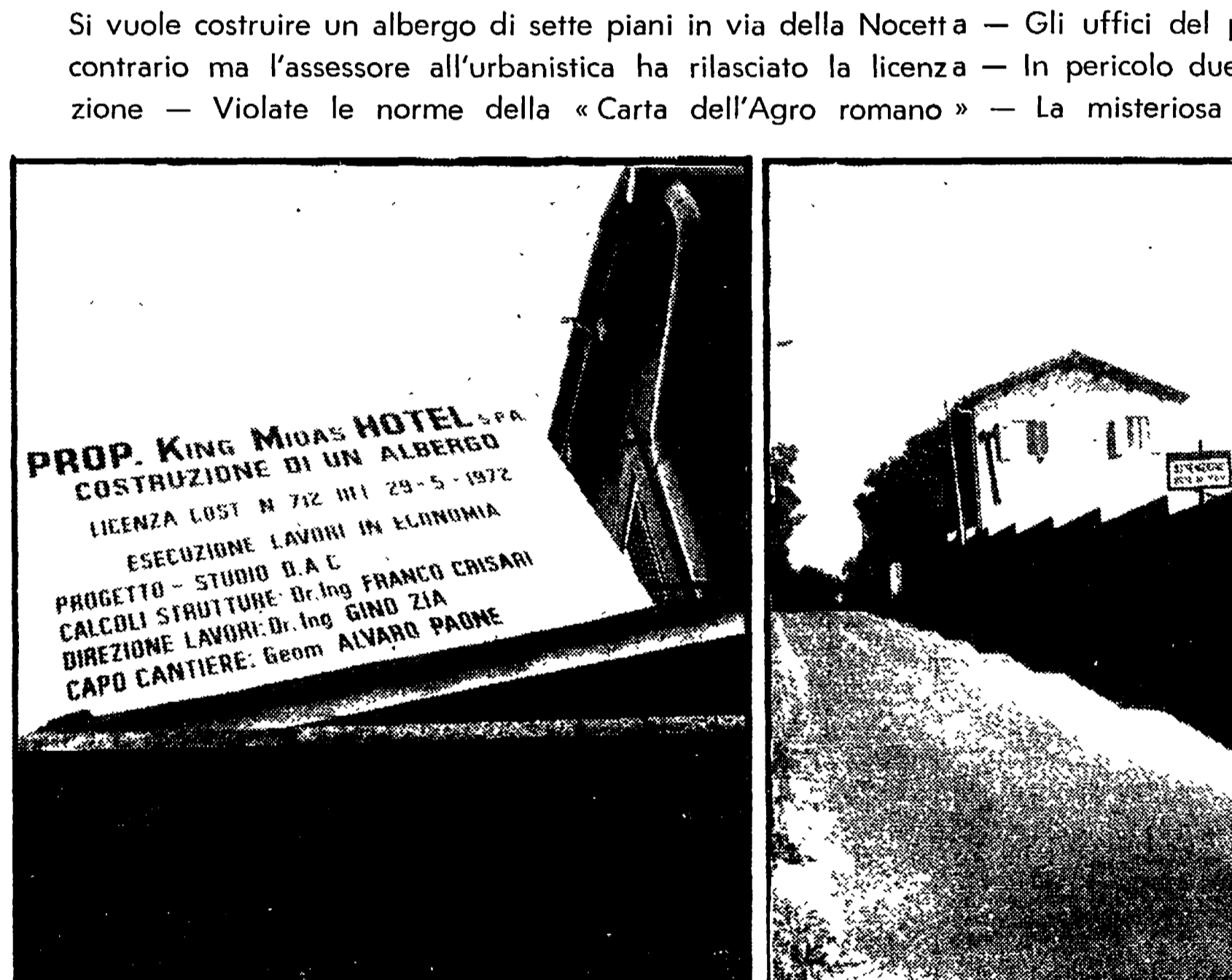
E' morto dopo otto giorni d'agonia, per le gravi ferite riportate mentre stava lavorando all'interno dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. La vittima di questo nuovo infortunio sul lavoro - nell'ultima settimana altri quattro lavoratori sono rimasti uccisi in fabbrica o nei cantieri edili - era un elettricista di 55 anni, Antonio Trapani, abitante al quartiere Don Bosco, in piazza Sempromonte Asello 41; è deceduto ieri mattina, alle sei, all'ospedale di S. Giovanni, dove era stato ricoverato al reparto craniolesi.

Particolare, sia pur minimo, sulla dinamica dell'infortunio di cui è rimasto vittima Antonio Trapani. Non è la prima volta che dipendenti civili, impiegati all'interno di basi o installazioni militari, rimangono infortunati. Su tutti questi episodi viene sempre mantenuto il più stretto riserbo da parte dei responsabili o delle autorità militari. Né, d'altra parte, si conosce molto sulle condizioni di lavoro di questi operai e sulle mansioni che vengono loro assegnate, che, in pratica, vengono sottratti ad ogni controllo.

Un'inchiesta è stata aperta anche per la morte del due operai della «Carbone Pneumatici» di Frosinone, Roberto Colasanti e Armando Marini, uccisi, sabato scorso, dallo scoppio di una caldaia che doveva essere collaudata e che, nonostante ciò, era già in funzione. Già non se ne sa nulla. E proprio un giorno prima, un altro operaio, Renato Piacentini, 28 anni, è rimasto fulminato dalla corrente di una betoniera, in un cantiere edile di Valtourne.

La speculazione minaccia una delle più belle zone verdi della città. Un palazzone ai bordi di Villa Pamphili

Si vuole costruire un albergo di sette piani in via della Nocetta - Gli uffici del piano regolatore avevano espresso parere contrario ma l'assessore all'urbanistica ha rilasciato la licenza - In pericolo due casali del settecento e una fitta vegetazione - Violate le norme della «Carta dell'Agro romano» - La misteriosa storia di una società pseudo americana



La licenza di costruzione del King Midas Hotel reca la data del 29 maggio 1972 ed è stata rilasciata dall'assessore all'urbanistica. In questi giorni sul muro che costeggia l'area dove dovrebbe sorgere il grosso albergo, è comparso il cartello con le indicazioni della costruzione; a destra: il casolare che dovrebbe essere abbattuto

«Le camere del «King Midas Hotel» hanno tutte un pezzo di Villa Pamphili. Questo «slogan» pubblicitario non è stato ancora utilizzato ma lo sarà presto, non appena sarà portato a compimento un altro scempio urbanistico. L'ultimo, in ordine di tempo, commesso contro la capitale.

Chi si muove dietro la società King Midas Hotel? C'è chi parla di capitale e di imprenditori provenienti dagli Stati Uniti, ma la cosa è assai incerta. Quello che è sicuro, invece, è che l'assessore Pala ha rilasciato la licenza nonostante la ripartizione del piano regolatore abbia espresso il suo parere negativo, motivandolo con una serie di precise osservazioni. In sostanza il progetto del King Midas Hotel è restato fuori dal Piano regolatore.

Prezzi da capogiro. La storia della licenza edilizia rilasciata alla società costruttrice, è una storia simile a tante altre, maturata in barba a ogni norma urbanistica, in disprezzo ai criteri che dovrebbero stare alla base della tutela del paesaggio romano. Il permesso di costruire ai bordi di Villa Pamphili porta la firma dell'assessore Pala, incaricato di occuparsi dell'urbanistica capitolina. Ed è un permesso rilasciato nonostante il parere decisamente contrario della ripartizione comunale al piano regolatore.

Cinque punti. Nell'ultima parte del documento, vengono indicate le modifiche che dovrebbero essere apportate al progetto. I punti da cambiare sono cinque. E cioè: 1) lasciare completamente inalterata la fascia di terreno lungo via della Nocetta e non destinarla a parcheggio, come è previsto nel progetto; 2) spostare a valle il «corpo» principale dell'edificio, arretrandolo di 50 metri, là dove il terreno è in forte declivio e permettere una maggiore aderenza; 3) ridurre il numero dei piani in maniera che la quota massima del fabbricato sia inferiore al muro di cinta della Villa Pamphili; 4) ridurre al massimo gli sbancamenti e le modifiche delle linee di quota attuali; 5) mantenere assolutamente le alberature e la vegetazione esistente, comprese le spallate di bosco ceduo e in quanto elementi ecologici a cui si deve tenere assolutamente conto.

Capitale USA? Fino ad oggi, inoltre, si è cercato di costruire edifici che in altezza, non superassero il muro di cinta del parco di Villa Pamphili. Il discorso «silenzio» mantenuto intorno alle costruzioni lungo via della Nocetta è stato oggi rotto dal progetto per il King Midas Hotel. Un elefante ha cominciato a camminare fra i vasi di cocco.

Una francese in via Castelfidardo

Si schianta al suolo per ripulire i vetri

Ha messo un piede in fallo ed è precipitata dalla finestra della sua abitazione, al quarto piano

Una francese ieri, nel primo pomeriggio è morta dopo essere precipitata, in via Castelfidardo, dalla finestra della sua abitazione. La donna non aveva lasciato alcun biglietto: invece sul davanzale, accanto alla finestra aperta, c'erano alcuni flaconi di detersivi per vetri e della sosta. E' evidente che Michelle Toupet stava semplicemente facendo un po' di pulizia quando ha messo un piede in fallo ed è caduta.

La lumaca nella Coca-Cola

«Le bottiglie vengono lavate quattro volte»

Una dichiarazione del direttore dello stabilimento di Pescara dove è stata imbottigliata la bibita

«Assolutamente inspiegabile... Materialmente impossibile che una lumaca si introduca e resti in una delle nostre bottiglie, perché non potrebbe non essere distrutta dalla lunga serie di lavaggi che viene scrupolosamente fatta nel nostro stabilimento...» E' quanto ha dichiarato Gaetano Novello, il direttore dello stabilimento Sibep di Pescara. Coca-Cola nella quale un condimento dell'ATAC, Ezidio Pietrangeli, ha trovato una lumaca putrefatta.

Ricercato arrestato a Fiumicino

Amodeo Cameracanna, 61 anni, pregiudicato romano, è stato arrestato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino appena sceso dall'aereo che da Johannesburg lo aveva riportato in Italia.

Estorcono 28 milioni con un raggio

Estorti, con vari raggiri, 28 milioni ad un'anziana vedova, Maria Tommaschio, di 76 anni. La donna, abitante in via Duilio n. 13, incontrava all'uscita di una chiesa, in piazza dei Quiriti, due individui, entrambi dall'aspetto molto distinto. I due riuscivano a convincere la signora a prelevare tutti i suoi risparmi (consistenti in obbligazioni per 23 milioni di lire e oggetti d'oro per 5 milioni) e a farseli consegnare. Il tutto - hanno fatto credere i due sconosciuti - sarebbe stato destinato a opere di beneficenza.

Si uccide gettandosi dal 5° piano

Un uomo di 57 anni si è ucciso, gettandosi dal quinto piano dell'abitazione della madre, che si trova in via Franco Bartoloni 40. Baldo Masserotti, che risiedeva a Latina, si trovava a Roma in visita ai congiunti. Ieri mattina, verso le 11, preso, forse, da improvvisa crisi di sconforto, ha aperto la finestra e si è gettato nel cortile morendo sul colpo.

Mentre fanno il bagno il vento si porta via la barca

Marito e moglie facevano il bagno nudi l'altra notte, al largo di Tor San Lorenzo, quando il vento ha spinto lontano la loro barca lasciando in mezzo al mare a due metri di profondità un molo di legno. Ma sono stati fortunati: un motoscafo li ha raccolti poco dopo, mentre per tutta la notte la molovedella della capitaneria di porto li ha cercati, dopo che un pescatore aveva ritrovato la loro barca con i costumi a bordo.

Taddeo Conca

L'attacco padronale all'occupazione

Dietro l'alibi della crisi

Governmento e padronato vogliono accentuare il ruolo della capitale come città parassitaria e colpire la classe operaia illudendosi di indebolirla in vista delle lotte contrattuali - L'immediata risposta dei lavoratori - L'uso del sindacato fascista e il ruolo delle Partecipazioni statali - Sconfiggere il governo di centro-destra obiettivo prioritario



Una manifestazione degli edili durante la «settimana di lotte» svoltasi nei giorni scorsi

Fare di Roma una città parassita, tagliata fuori da qualsiasi reale sviluppo produttivo, gonfiata sempre più nel settore dei servizi, dai ministeri al commercio, e meno che mai orientata verso uno sviluppo industriale capace di coinvolgere, con una razionale programmazione, tutta la regione laziale: questo cui si punta, con la catena di licenziamenti che stanno colpendo i lavoratori di gran parte delle fabbriche romane, con la paralisi dell'edilizia, con la ristrutturazione e il ridimensionamento dei complessi anche a capitale pubblico, quali la SNIA Viscosa di Colferrato. Centinaia di operai e migliaia di edili resteranno senza lavoro

Grave soprasso a Ladispoli

Al principio un terzo dell'acqua

Manifesto di protesta sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, CGIL e UIL

Il principe Ruspoli di Ladispoli, forte degli appoggi che ha da parte delle autorità, fagocita la popolazione del paese, come se fosse ancora ai tempi del feudalesimo, o per non andare tanto lontano, ai tempi del fascio. L'ultima, scandalosa vicenda che ha suscitato la indignazione dell'intera cittadinanza, si riferisce a un incredibile abuso ai danni di tutta la comunità: il principe si appropria del 30 per cento dell'acqua - già poca in verità - destinata alla cittadina. Le traversie del rifiorimento idrico a Ladispoli sono storia antica: l'acqua è sempre stata un bene raro e prezioso e spesso, per la sua mancanza, ha rischiato di compromettere il turismo e ha provocato incredibili difficoltà agli abitanti. Ora, il principe, in base ad una concessione fattagli non si sa in base a quale legge ha ottenuto che su una portata di 80 litri al secondo di acqua potabile destinata a tutto il paese, ben 25 litri al secondo siano a suo esclusivo appannaggio, lasciando i restanti scarsi 55 alle migliaia e migliaia di turisti e abitanti del centro balneare. L'ha ottenuto senza colpo ferire facendo trasformare la concessione che aveva, per acqua di irrigazione a uso agricolo, in acqua potabile. L'insopportabile e scandaloso «furto» è stato denunciato in un manifesto firmato dal PCI, PSI, PSDI, CGIL e UIL, nel quale si sottolinea la gravità della decisione e gli incalcolabili danni che essa può arrecare a tutto il paese. Nello stesso tempo si denuncia il comportamento illegale di quanti proprio della legalità dovrebbero essere i futuri e che invece si fanno soltanto fedeli esecutori dei desideri di tracolanti signorotti senza scrupoli. Gli uni e gli altri evidentemente non si sa in base a quale legge ha ottenuto che su una portata di 80 litri al secondo di acqua potabile destinata a tutto il paese, ben 25 litri al secondo siano a suo esclusivo appannaggio, lasciando i restanti scarsi 55 alle migliaia e migliaia di turisti e abitanti del centro balneare. L'ha ottenuto senza colpo ferire facendo trasformare la concessione che aveva, per acqua di irrigazione a uso agricolo, in acqua potabile.

Un'operazione di questo genere che vuole troncare sul nascere un discorso appena iniziato in occasione di quello di inscrivere il Lazio nel quadro produttivo nazionale. Dietro i licenziamenti alla Voxon, alla Fiorentini, alla SCAC di Monterotondo, alle fabbriche piccole e grandi c'è la volontà dei padroni di intimidire i lavoratori che si preparano alla lotta per il rinnovo dei contratti in autunno. Ma dietro il disinteresse del governo e delle partecipazioni statali; c'è, oltre al sostegno ai grossi profitti dei privati, la volontà di mantenere una situazione economica fondata sulla polverizzazione delle industrie, che non risolvono il problema dell'occupazione, e che, per di più, sono dirette da industriali che sono talmente preoccupati di incamerare soldi da non pensare neppure a investire i capitali per mantenere le fabbriche ai normali livelli di attività. Il piano tecnologico sia in Italia che all'estero. Si perpetuano, quindi, situazioni aberranti. Lo Stato che interviene con finanziamenti lo fa esclusivamente per foraggiare il padrone colpito da una presunta crisi elargendogli soldi a fondo perduto; per ritrovarsi poi, dopo qualche mese, punto a punto con il ricatto dei licenziamenti e la richiesta, quindi, di nuovi fondi. Ostile, in realtà, a qualsiasi intervento che possa dare il via a uno sviluppo economico ed industriale nel quale si uniscano in modo corretto produttività e alta occupazione per i lavoratori romani, il governo impone ben volentieri alle Partecipazioni Statali un ruolo secondario che lascia spazio alle speculazioni dei padroni; lo scopo finale è, infatti, di rendere vuota di contenuto la lotta che la classe operaia italiana sta portando avanti per la rinascita del Mezzogiorno, allargando le sacche di sottoccupazione insediandosi nella capitale e il Lazio, e lasciare aperte quindi ai capitalisti italiani e stranieri zone dove sia facile reperire mano d'opera a basso costo, rifiutando lo spezzato della disoccupazione manovrata per ottenere più soldi possibile dallo stato, per portarli magari nelle banche svizzere, o come nel caso della Voxon (di proprietà inglese), per investirli nelle fabbriche straniere. Così in queste messe d'agosto mentre la maggior parte dei lavoratori è fuori dalle fabbriche in ferie i padroni hanno lanciato l'offensiva dei licenziamenti nella speranza di trovare una ripresa autunnale di fronte alla disoccupazione divisa e debole. E' chiaro che questa è pura illusione. Gli operai romani hanno già dimostrato di saper lottare unitariamente e duramente per difendere il posto di lavoro; le fabbriche sono state difese con lunghissime lotte, aspre, occupazioni, scioperi generali che hanno visto la nascita di un forte movimento unitario. Una capacità di mobilitazione che ha avuto il momento di vertice proprio in questi giorni nella risposta immediata che si sta dando allo stitilimento dei licenziamenti, nella settimana di lotta degli edili che hanno aperto la loro lotta rivendicativa alla richiesta di una nuova politica per la casa saldandosi così alla esigenza dei licenziati. Non bisogna dimenticare che, circostante da una città di baracche, Roma è anche una città dove c'è più alto numero di case sfitte, oltre 30 mila, perché non c'è gente che possa permettersi di pagarle; una città dove mancano le scuole, gli asili nido, case popolari; e questo, mentre 500 miliardi di stanziati per opere pubbliche restano bloccati. Una classe operaia unita e consapevole intorno alla quale si sviluppi la solidarietà popolare, che coinvolge tutte le forze attive della città nella battaglia per un diverso sviluppo economico, che si fa di fatto di rendere vuota di contenuto la lotta che la classe operaia italiana sta portando avanti per la rinascita del Mezzogiorno, allargando le sacche di sottoccupazione insediandosi nella capitale e il Lazio, e lasciare aperte quindi ai capitalisti italiani e stranieri zone dove sia facile reperire mano d'opera a basso costo, rifiutando lo spezzato della disoccupazione manovrata per ottenere più soldi possibile dallo stato, per portarli magari nelle banche svizzere, o come nel caso della Voxon (di proprietà inglese), per investirli nelle fabbriche straniere.

Raccolta di sangue per la CRI



Continua con successo la «campagna» per la donazione di sangue promossa dalla CRI. L'appello, lanciato in occasione del periodo delle ferie di Ferragosto, mira a far fronte nei limiti del possibile all'aumento della richiesta di sangue che normalmente si registra in questo periodo negli ospedali e nei centri di rianimazione. Il sangue si può donare solo a digiuno (sono tollerati il caffè, il the e i succhi di frutta) e ci si può rivolgere al personale medico delle automedecine dell'AVIS e della CRI, oppure ai seguenti centri trasfusionali ospedalieri (8.30-12.30): S. Camillo, tel. 5.320.12; S. Eugenio, tel. 5.961.98; S. Giacomo, tel. 4.612.91; S. Giovanni, tel. 7.71.893; Policlinico Umberto I, tel. 4.950.626; S. Spirito, tel. 6.597.25; S. Filippo Neri, tel. 3.353.51, inoltre alla Banca del sangue via Casiro Laurentino 4 bis, tel. 4.983.84 e al centro nazionale trasfusionali di sangue della CRI via Ramazzini 15, tel. 5.385.95. Sempre nel quadro della «campagna» per la donazione di sangue, domani mattina in Piazza Venezia sosterrà un'automedeca tra le ore 9 e le 12.

Ivo De Angelis è diventato nonno

Il compagno Ivo De Angelis, proto della GATE, la tipografia dove si stampa il nostro giornale, è diventato nonno. La figlia Loretta ha dato alla luce, infatti, una bellissima bambina che si chiamerà Claudia. Alla neonata, alla mamma, al papà, Gian Claudio Calzani e al caro e simpatico nonno Bibi gli auguri fraterni e affettuosi dei compagni della GATE e dell'Unità.

Notizie utili per chi resta in città

Barbieri e parrucchieri

In occasione delle festività di Ferragosto, gli esercizi di barbieri e parrucchieri mestieri affini, resteranno chiusi oggi, domani e martedì.

Uffici comunali

Domani il servizio dell'Anagrafe, presso la ripartizione dei servizi fotografici via del Teatro Marcello, 50 funzionerà dalle 8.30 alle 12 soltanto per le denunce di nascita e di morte. A Ferragosto dalle 8.30 alle 11 saranno accettate le sole denunce di morte. Gli sportelli degli uffici di polizia mortuaria saranno aperti a Ferragosto dalle 8 alle 12; l'ufficio della camera mortuaria resterà aperto per accogliere eventuali arrivi di salme da fuori Comune. L'agenzia di onoranze funebri resterà chiusa; saranno effettuati i trasporti per beneficiamente i trasporti per benefici.

Musei capitolini

Resteranno chiusi domani e a Ferragosto. Riapriranno il servizio ordinario dalle 9 alle 14, mercoledì 16.

Autolinee e ferrovie Roma Nord

I biglietti di andata e ritorno per Roma P.le Flaminio, piazza Euclidea ed Acqua Acetosa, emessi nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. saranno validi per il ritorno fino al giorno 19 c.m. La validità degli altri biglietti, compresi quelli del servizio urbano Roma-Prima Porta-La Giustiniana e di A.R. fino a km. 30, resta invariata. FERROVIE - Domani: orario dei giorni feriali. Non saranno però effettuati i treni ferroviari 73 e 74 fra Roma, piazzale Flaminio e S. Oreste in partenza rispettivamente da S. Oreste per Roma alle 5.40 e da Roma P.le Flaminio per S. Oreste alle ore 17.45. Martedì 15 (Ferragosto): sarà osservato l'orario domenicale, eccetto per comodità dei viaggiatori si riporta l'orario generale in vigore: Partenza da Roma piazzale Flaminio per S. Oreste: 6.48, 7.40(*) fino Civita, 9.30(*), 11 (autobus sostitutivo), 13.17, 14.34, 17.25, 17.45 feriali (fino S. Oreste), 18.20, 19.15 feriali (fino Civita), 21.15 (fino Civita), 23.15 (fino Civita). Arrivi a Roma piazzale Flaminio da Civita: 5.55 feriali (da Civita), 6.30 (da Civita), 6.50 feriali (da S. Oreste), 7.10, 8 feriali (da Civita), 8.53(*), 11.55(*), 13.44, 16.22, 19.45, 21.47, 23.06 (domenico dal 15-7, al 15-9).

Autolinee e ferrovie Roma Nord

Le corse contrassegolate con il segno (*) nei giorni feriali si effettuano con autobus sostitutivo. AUTOLINEE - Domani: orario feriali; Martedì 15 (Ferragosto): orario domenicale, fatta eccezione per l'autolinea Formello-Stazione di Prima Porta che resta sospesa. Saranno inoltre sospese le corse automobilistiche urbane in partenza da piazzale Flaminio per il km. 7 della via Flaminia alle ore 9.25, 10, 11, 11.35, 12.05 (fino Prima Porta) e quelle dal km. 7 della via Flaminia per il piazzale Flaminio e Roma piazzale Flaminio da Civita: 5.55 feriali (da Civita), 6.30 (da Civita), 6.50 feriali (da S. Oreste), 7.10, 8 feriali (da Civita), 8.53(*), 11.55(*), 13.44, 16.22, 19.45, 21.47, 23.06 (domenico dal 15-7, al 15-9).

Negozi

ALIMENTARI - Domani i negozi alimentari prolungeranno la chiusura serale fino alle 21, rinurranno invece chiusi martedì 14. MERCATI RIONALI - Osservando che i stessi orari delle giornate prefestive, cioè dalle 7 alle 20, resteranno chiusi martedì 14 e mercoledì 16. ARREDAMENTI - «BIBLIAMENTO, MERCATI VARIE» La chiusura di questi negozi sarà completa nelle giornate di lunedì 14 e martedì 15, osserveranno invece l'orario completo mercoledì 16. E' importante ricordare che tutti gli esercizi commerciali situati nelle zone balneari della circoscrizione di Roma non sono soggetti alla suddetta disciplina. Si precisa, inoltre, che tutti i negozi avranno l'obbligo di rimanere aperti sabato 18 agosto, in quanto l'obbligo della chiusura infrasettimanale non è operante qualora nella settimana ricorra un giorno festivo oltre la domenica.

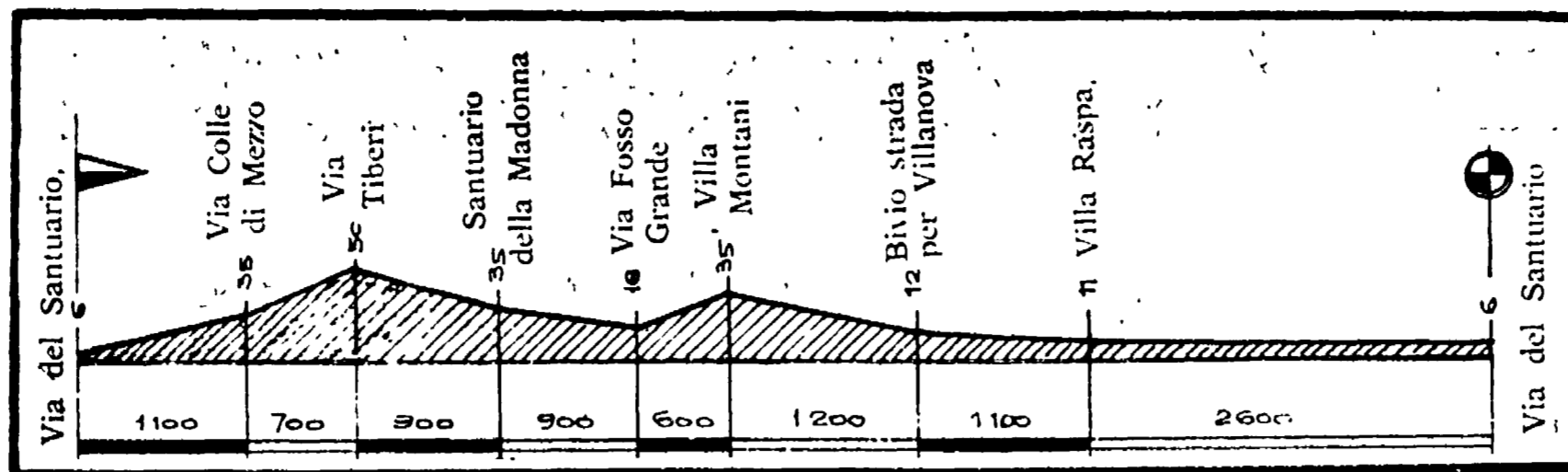
Servizio sanitario e guardia medica

Sarà assicurato dalla Guardia medica permanente, dalla Guardia ospedaliera, dal Pronto soccorso di Ostia Lido, di Fregene e dall'ospedale di Ostia urbana, periferico e suburbano e dell'Agro romano. La Guardia medica permanente è in via Ariosto 3, telefono 57.666. Guardia ospedaliera in via del Colosseo 20, telefono 460.094; il Pronto soccorso di Ostia Lido in piazza della Stazione scchia, telefono 60.23.098, quello di Ostia urbana in viale della Pineta 76, telefono 64.60.102. Di seguito pubblichiamo l'elenco dei medici di turno domani a Roma.

Condotte mediche urbane Appio Casilino - Dr. Battaglia Giuseppe; Via Orviato, 47, tel. 75.13.33; Via F. Satolli, 43, tel. 63.46.73; Appia Lavinia Merloni - Dr. Rossi Agostino; Via Dacia, 16, tel. 75.51.43; Via E. Monaci, 21, tel. 42.42.341. Campidoglio - Dr. Arci Ferruccio; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 210.552. Esquilino - Dr. Preti Giuseppe; Via Galilei, 3, tel. 73.12.41.267; Via Vetulonia, 22, tel. 75.12.34. Farnese - Dr. De Mitri Pierluigi; Via Salaria, 100, tel. 681.892; Circo Ostiense, 299, tel. 57.23.98. Celio - Dr. Fichera Fausto; Via del Colosseo, 20, tel. 46.26.97; Via Tor de Schiavi, 14, tel. 2

Trofeo Matteotti oggi a Pescara

La corsa (un circuito di km. 9,100 da ripetere 23 volte) è valida come seconda prova del campionato nazionale a squadre



Tutti contro Basso

Il campione del mondo chiamato a confermare la validità del suo trionfo iridato a Gap contro un agguerrito lotto di azzurri che anelano a prendersi una sia pur platonica rivincita - Ma ci sono in gara anche stranieri di vaglia quali Sercu, Ritter, Fuchs, Van Vlierberghe e i Pettersson

Nostro servizio

PESCARA, 12. L'attuale C.T. azzurro, Mario Ricci, fu il vincitore del Trofeo Matteotti l'anno 1965. Da allora l'albo d'oro della corsa s'è arricchito di altri nomi prestigiosi: Gino Bartali, Ettore Balmiro, Pietro Baffi, Guido De Rosso, Vito Taccone, Dino Zandegri, il recordman mondiale dell'ora Olé Ritter, Marino Basso, Felice Gimondi ed infine, l'anno scorso, Wilmo Francioni considerato uno dei nuovi talenti del ciclismo italiano. La corsa di quest'anno si svolgerà sul medesimo circuito dell'anno scorso alla periferia di Pescara: 9.100 metri di percorso nervoso, ma privo di difficoltà altimetriche, da ripetere 23 volte per complessivi Km. 209,300. Un percorso dunque che si addice ad un principe dello sprint, salvo non succeda come l'anno scorso che i velocisti di rango vengono tagliati fuori da una azione a sorpresa di una piccola pattuglia di magari di un solitario «finisseur».

teresse impegnandolo (e con lui la Salvarani) a cercare una soluzione allo sprint, per confermarsi, al cospetto di quanti riusciranno ad essere con lui all'arrivo, il numero uno dei velocisti, e perciò meritevole della prestigiosa maglia conquistata a Gap. Non va dimenticato infatti che, in corsa ci sarà anche quel Billocci così drammaticamente «bruciato» a un soffio dal traguardo mondiale che anela a prendersi una rivincita, sia pure platonica, ci saranno gli altri azzurri di Gap e non mancheranno tipi pericolosi come Sercu, Ritter, Fuchs, Van Vlierberghe, i fratelli Pettersson e Spathi costolono l'agguerrita pattuglia degli stranieri che le squadre maglie italiane possono partecipare alla prova tricolore. Come abbiamo detto i tifosi del ciclismo italiano attendono da Basso una conferma del suo valore che legittimi senza riserve il suo diritto al titolo di campione; per Basso migliore occasione di un percorso come quello sul quale si correrà domani non poteva presentarsi.



Marino Basso in una delle sue famose volate

Mentre Mennea si è confermato un campionissimo

A Viareggio Arese è tornato grande

Anche la Pigni verso il suo migliore «standard» mentre Vecchiato e la staffetta maschile 4x100 hanno posto la loro candidatura alla finale

Viareggio porta fortuna all'atletica italiana. Sarà la pista scorciosissima, sarà l'aria, sarà il caldo incantamento della folla (l'altra sera lo stadio dei Pini era stracolmo di folla, che faceva un tifo infernale) o il fatto che, da anni, nella capitale versiliese, l'albo d'oro della nostra atletica si arricchisce ogni volta del racconto di nuove imprese.



Il vittorioso arrivo di Mennea, che ha battuto allo sprint l'americano Tinker

Stavolta, poi, l'atletica per il «meeting» (al quale hanno preso parte un gran numero di atleti Usa, africani e australiani fra i quali almeno una dozzina di candidati alla medaglia d'oro specie per quanto riguarda le gare dei 100, 200 e 400 metri) era assai vivace per vedere sino a che punto era arrivata la «crisi» della nostra atletica, che, proprio alla vigilia delle Olimpiadi sembrava aver perso ogni speranza. Vari motivi quasi tutti i suoi uomini di punta e cioè Gentile, Fiasconaro, Arese e Dionisi.

Fra i risultati che hanno onorato l'atletica italiana va annoverato anche quello della staffetta maschile 4x100, che si è piazzata seconda dietro gli Usa in 39"1 (primato italiano sfiorato) a soli tre decimi dalla formazione americana che comprendeva Black, Taylor, Tinker, Hart, cioè almeno tre dei quattro uomini che corrono a Monaco. I nostri erano Guerni, Preatoni, Benedetti e Mennea.

Domani alle ore 11 i concorrenti lasceranno il via alotto per raggiungere l'istituto tecnico Acerbo sulla via del Santuario da dove, alle ore 11.30 la corsa prenderà il via. Le strade del percorso sono del Santuario, bivio via Colle di Mezzo, via Tiberti, Santuario della Madonna sette dolini, via Fosso Grande, Montani, strada per Villanova, via Raspa, via del Circuito, via Salara, via del Santuario) saranno assolutamente chiuse al traffico.

Eugenio Bomboni

LA CLASSIFICA Dopo la disputa della prima prova (Giro della provincia di Reggio Calabria) la classifica del campionato italiano a squadre di ciclismo è la seguente: 1) Filotex (p. 32); 2) Ferretti (p. 25); 3) Scic (p. 23); 4) Salvarelli (p. 17); 5) GBC Sony (p. 10); 6) Dreher (p. 9).

L'ALBO D'ORO Ed ecco l'albo d'oro del campionato italiano a squadre: 1959: Carpano; 1960: Ignis; 1961: Ignis; 1962: Ghigi; 1963: Legnani; 1964: Ignis; 1965: Ignis; 1966: Salvarani; 1967: Molteni; 1968: Filotex; 1969: Molteni; 1970: Filotex; 1971: Ferretti.

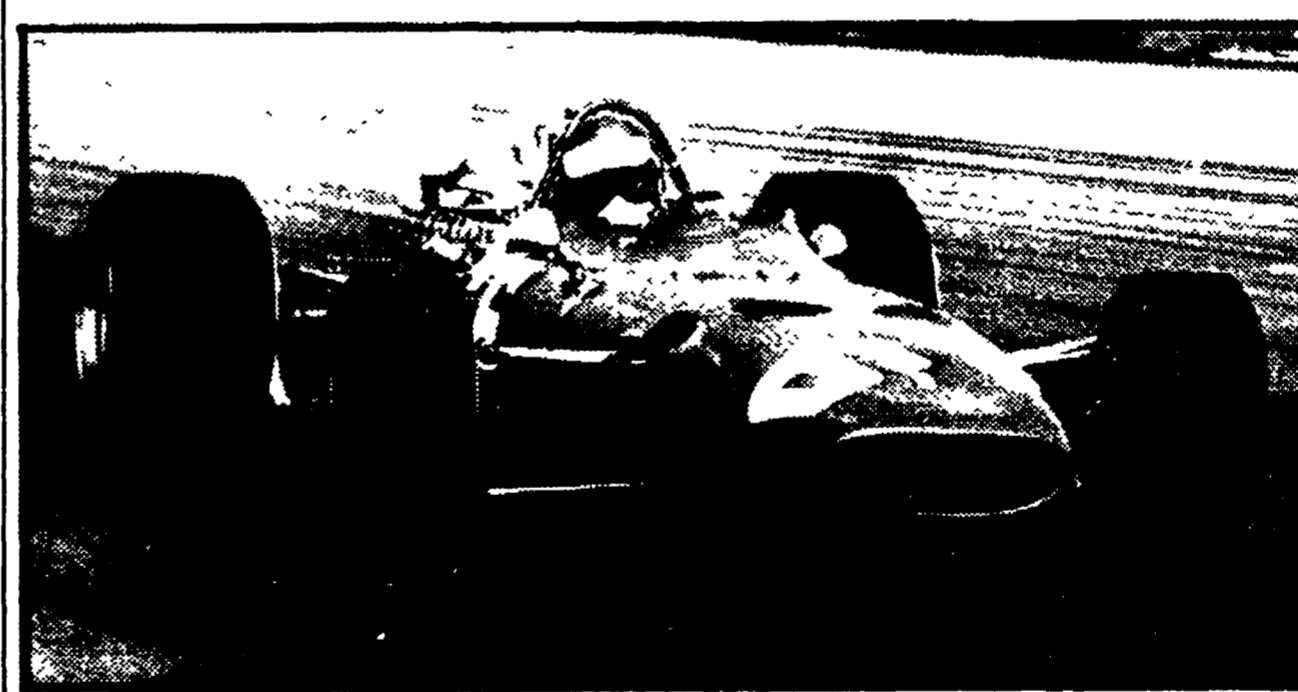
REGOLAMENTO

Il Gran Premio d'Austria nel campionato di ciclismo su strada si disputa in tre prove: quest'anno Giro della provincia di Reggio Calabria (26/3), Trofeo Matteotti (30/8) e Coppa Fiasconi (15/9). La squadra consegue in ogni prova il punteggio guadagnato dai suoi primi tre corridori. In ogni prova del primo, attuale «leader» della classifica, potrebbe infatti sfuggire definitivamente all'inseguimento dei due rivali se vin-

Per contendere il titolo mondiale a Fittipaldi

Il Gr. Pr. d'Austria ultima occasione per Ickx e Stewart

La corsa si disputerà oggi sul circuito di Zeltweg - Saranno in gara anche Denis Hulme, Chris Amon, Ronnie Peterson e Jean Pierre Beltoise



Jacky Ickx cercherà di rendere la vita dura ad Emerson Fittipaldi

ZELTWEG, 12. Il Gran Premio d'Austria nel campionato di ciclismo su strada si disputa in tre prove: quest'anno Giro della provincia di Reggio Calabria (26/3), Trofeo Matteotti (30/8) e Coppa Fiasconi (15/9). La squadra consegue in ogni prova il punteggio guadagnato dai suoi primi tre corridori. In ogni prova del primo, attuale «leader» della classifica, potrebbe infatti sfuggire definitivamente all'inseguimento dei due rivali se vin-

cesse a Zeltweg la nona prova mondiale, Fittipaldi con 43 punti in classifica, dispone infatti di un vantaggio di sedici punti su Stewart, di 18 su Ickx e di 22 su Denis Hulme. Classificato tra gli ultra-veloci, il circuito di Zeltweg — che misura chilometri 5,911 e che i concorrenti dovranno percorrere 33 volte per complessivi 200 chilometri — potrà deludere i tifosi per la mancanza di problemi più ai meccanici che ai piloti. Lo svizzero Jo Siffert vinse lo scorso anno alla

meda di km. 213 portando il record del 1'33"37. Nel corso della prima seduta di prove non ufficiali Denis Hulme ha girato in 1'37"7, mentre Clay Regazzoni, nel corso di un allenamento privato nel giorno scorso, realizzò il tempo di 1'36"2. La lotta, prevedibilmente, si cirioscriverà tra le Ferrari di Ickx e Regazzoni, la Lotus di Fittipaldi e la Tyrrell di Stewart. La preferenza tuttavia dovrebbe essere accordata ai primi tre in quanto Stewart a Zeltweg non è mai riuscito a condurre a termine la gara. Ickx da parte sua ha vinto il Gran Premio d'Austria nel 1970 davanti al suo compagno di squadra Regazzoni mentre Fittipaldi si è classificato al secondo posto l'anno scorso. Inoltre, affermando che il Gran Premio di «formula due» di luglio, il brasiliano ha dimostrato di gradire particolarmente il circuito di Zeltweg.

Altri avversari di rilievo saranno Denis Hulme, Chris Amon, Ronnie Peterson e Jean Pierre Beltoise. Tuttavia tutti si dovranno guardare dal gran caldo che opprime Zeltweg. Attualmente la temperatura è di 32 gradi all'ombra. Infine una novità, riguarda il debutto in «formula uno» della nuova «Concor» condotta dal francese Francois Migault.

La Gran Bretagna, vincitrice del torneo, ha messo in mostra la squadra più forte e più interessante; ha espresso talenti di sicuro avvenire. Buster Mottram su tutti. Il figlio del grande Tony gioca un tennis completo che senz'altro affinerà a livelli altissimi.

Remo Musumeci

La sovietica Ludmila Bragina ha migliorato il primato mondiale dei 300 metri femminili in 8'53" nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Mosca. Il limite precedente apparteneva all'italiana Paola Pigni con 9'09"2, stabilito l'11 maggio scorso a Formia.

La sovietica Bragina batte il primato di Paola Pigni

In campo la maggior parte delle squadre della serie A

Oggi Roma-L'Aquila e Lazio-Sassuolo

Ambedue le partite alle ore 17 - Sia H.H. che Maestrelli proveranno le formazioni standard

Le partite di oggi

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Selvino-Maniava 17,00, Pavullo-Bar 17,30, Bagno R. Calanzano 17,00, etc.

Motociclismo

Oggi a Misano duello nelle 350 fra Agostini e Pasolini

In gara ufficialmente la nuova Benelli a quattro cilindri



Il Gran Premio Perla Verde di Riccione di motociclismo, classe 350, che si disputa oggi sulla pista del nuovo autodromo Santamonica di Misano Adriatico, è confortato quest'anno da una vivissima attesa. Non solo, infatti, la gara svapone l'ormai anno duello tra Agostini, dodici volte campione del mondo, e il suo ormai «eterno» rivale Pasolini, un duello che ha sempre costituito il piatto forte della corsa, ma presenta un elemento di sicuro interesse che è costituito dalla presenza in gara della Benelli, anzi sarebbe più giusto dire del ritorno.

Un ritorno ancora ufficiale e sperimentale, certamente, ma è un fatto che la Benelli, che ha affidato una quattro cilindri a Walter Villa, sarà in gara. E la domanda che ci si pone è questa: quale probabilità ha la vecchia casa di ben fare nella corsa, ma presenta un elemento di sicuro interesse che è costituito dalla presenza in gara della Benelli, anzi sarebbe più giusto dire del ritorno.

Cinque italiani al Tour di Brasov

La commissione tecnica dell'IUISP di Roma nei giorni scorsi ha selezionato gli atleti che prenderanno parte al Tour di Brasov che si svolge dal 16 al 19 agosto per complessivi 348 chilometri. La squadra partirà oggi dall'aeroporto Leonardo da Vinci alle ore 12.50. La squadra è composta dai seguenti corridori: Armando Bramucci, Renato Cangini e Vittorio Fagnoli della Canepinese Marini e l'azzurro «stayer» Luciano Frezza della Russo.

sport flash

- LUCIANO MUGLIARISI, campione italiano dei weller del nord Italia, ha chiuso in parità, dopo dieci riprese, il match con il sfidante Giuliano Nervino.
● ENZO PIZZONI, che ha sfidato il campione in carica dei pesti medi, Bina, ha battuto ieri sera i punti a Matelica il campione nazionale della Jugoslavia, Weiner.
● ARTURO MERZARIO è stato incaricato di provare la nuova Ferrari 312/B 2 di formula 1 sulla pista di Fiorano il 15 agosto.
● IL SUDAFRICANO Frew Macmillan ha sorprendentemente battuto il favorito cecoslovacco Jan Kodet nell'incontro per il quarti di finale del singolare maschile nel torneo di tennis di Indianapolis col punteggio di 5-2, 6-1.
● L'ATTIVITA' del nuovo autodromo Santamonica di Misano Adriatico sta diventando

La Stablini alle Olimpiadi

La nuotatrice Federica Stablini della Can Aniene, rimesasi dall'indisposizione dalla quale era stata colpita, raggiungerà Merano il 16 corrente, sede di allenamento delle atlete designate ai Giochi olimpici, a disposizione dell'allenatore federale cav. Umberto Usmani. Nuotatrici e nuotatrici lasceranno Merano per Monaco il 24 corrente.

Le ragioni della sconfitta azzurra nella «De Galea»

TROPPO SOLO BARAZZUTTI

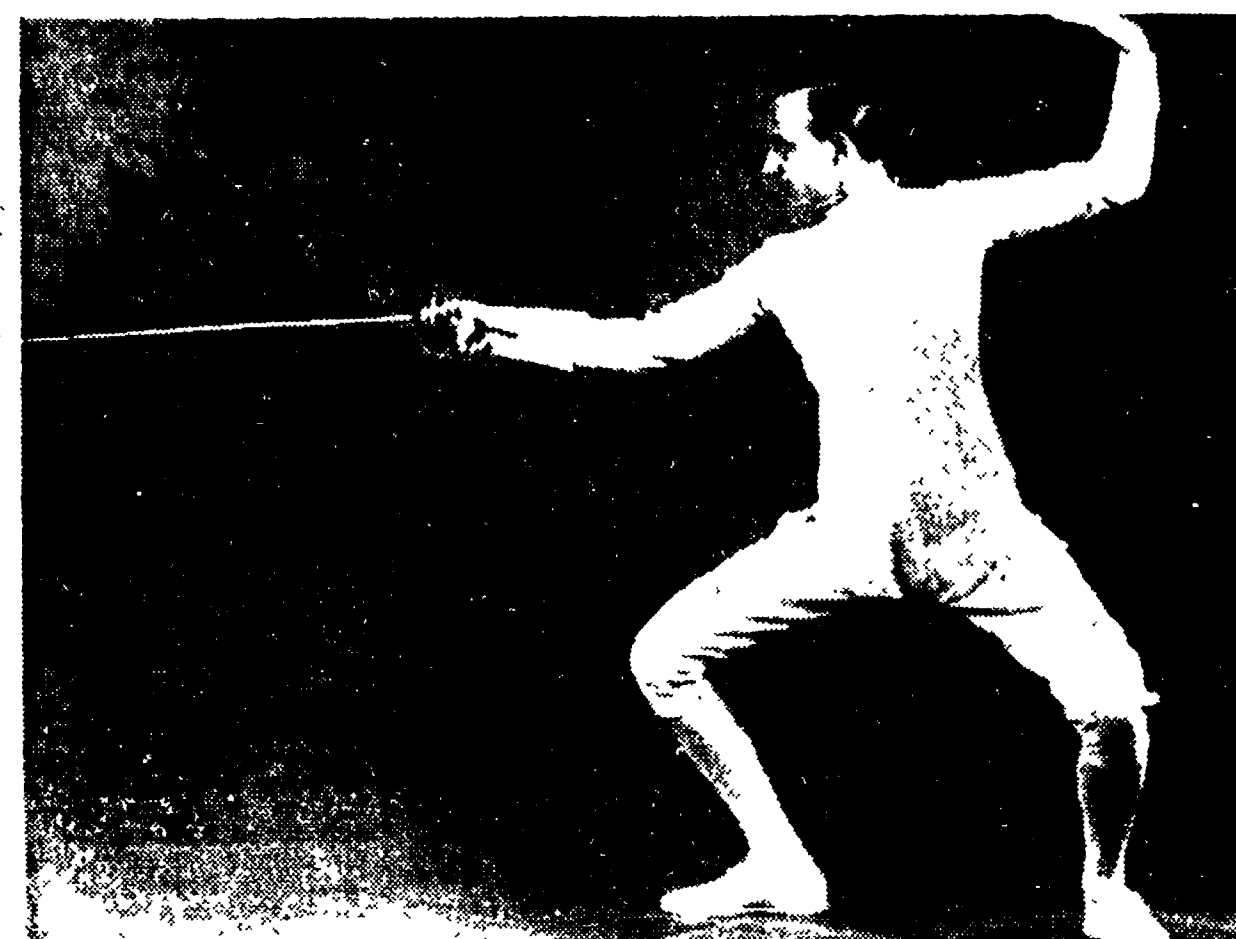
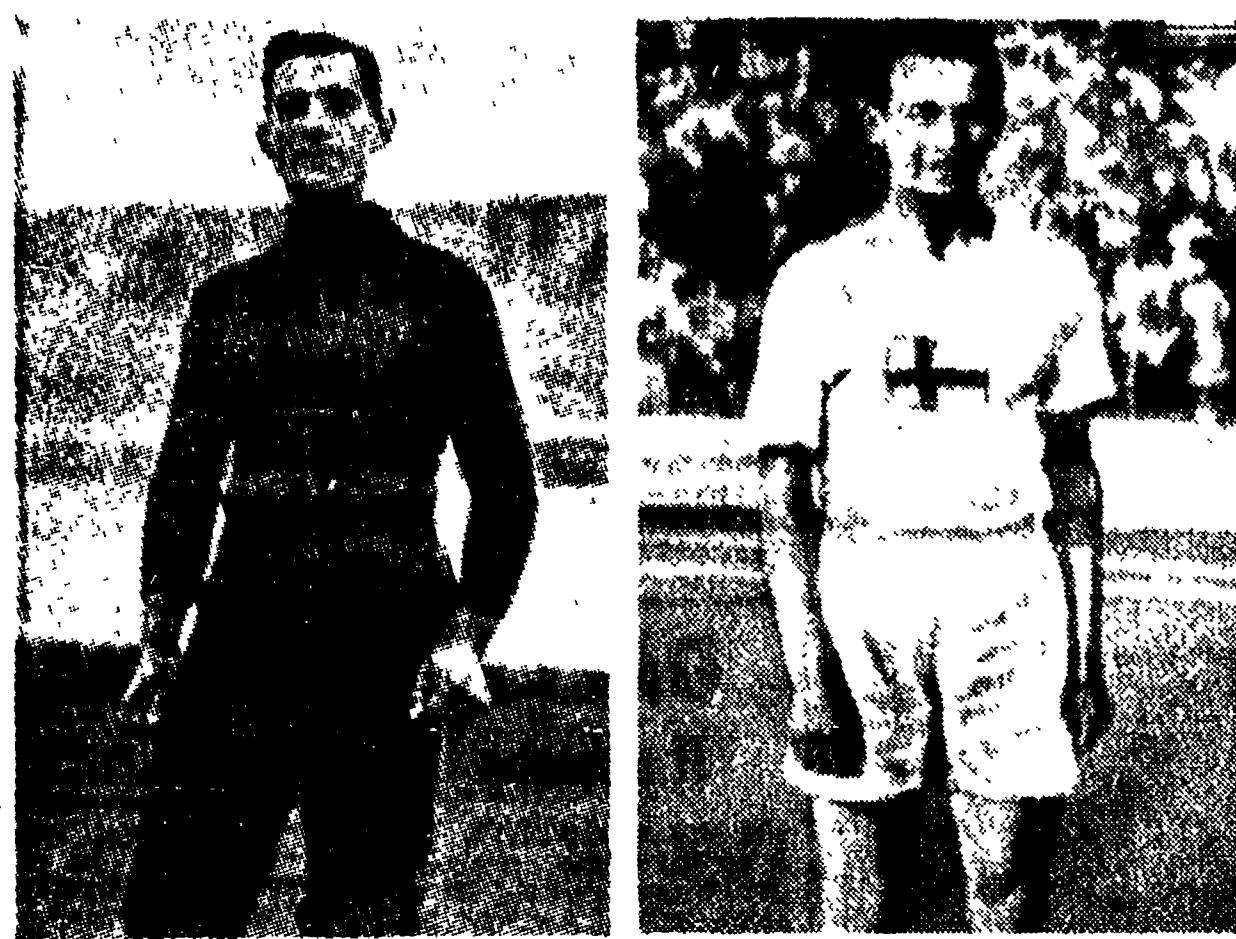
Matteoli, Borea e Gasparini che lo hanno affiancato non avevano alcuna possibilità di spuntarla sugli avversari - La squadra inglese la più forte

De Galea archiviata con tristezza, naturalmente per gli azzurri, dato che gli inglesi, trionfatori incontrastati, hanno di che gioire anche alla luce della giovinezza della squadra che si garantisce vittorie per almeno altri tre anni. L'Italia, si è classificata al quarto posto. Vediamo un po' questi azzurri che sono andati a Vichy per rinverdire i successi del '50 (prima edizione) del '52, del '54 e del '55 ed invece hanno dovuto ingoiare due sconfitte con Spagna (1-4) e Cecoslovacchia (2-3). La disfatta italiana si chiama Barazzutti ma intendiamoci, non nel senso che Corrado non ha fatto il suo dovere, ma nel senso che era solo un «casi» nel deserto. I giocatori che l'hanno affiancato erano, infatti, Matteoli, Borea e Gasparini, ovvero del secondo categoria che non avevano la minima

possibilità di far fronte al «prima categoria» spagnolo, per non dire degli inglesi, se avessimo avuto la ventura (o la sventura) di incontrarli in semifinale. Barazzutti ha fatto quel che poteva, ha vinto il suo match ed è chiaro che non poteva vincere anche quelli degli altri. La Spagna, seconda classificata, è andata in finale come logica voleva. Ha tre ragazzi in gamba che l'hanno per riciclare le orme di Santana, Orantes, Gimeno, Gisbert. In effetti Herrera, Moreno e Higuera propongono un gioco valido sostenuto da un'ottima preparazione atletica. Hanno perduto nettamente con i ragazzi britannici ma sono sempre arrivati al limite del 5 set, e ciò è una grossa nota di merito. La «Davis» del futuro è abbondantemente assicurata alla Spagna, cosa che, purtroppo, non

si può dire per i nostri colori. La Cecoslovacchia, terza classificata, soffre dei nostri medesimi difetti, ha cioè, un formidabile numero uno in Jankowski e dei deboli numeri due. Anche se Savdra è in possesso d'un gioco splendido che, però, non riesce a realizzare sporadicamente. Di Jankowski sentiremo presto parlare, esattamente come, a suo tempo, si cominciò a sentire il nome di Jan Kodet. La Gran Bretagna, vincitrice del torneo, ha messo in mostra la squadra più forte e più interessante; ha espresso talenti di sicuro avvenire. Buster Mottram su tutti. Il figlio del grande Tony gioca un tennis completo che senz'altro affinerà a livelli altissimi.

OLIMPIADI: un'affascinante storia lunga settantasei anni



Nelle foto in alto: due dei maggiori protagonisti delle Olimpiadi di Stoccolma: a sinistra il grande ginnasta Alberto Braglia e a destra Hannes Kolehmainen, il celebre fondista finlandese. Nella foto qui sopra: lo stile impareggiabile di Nedo Nadi.

Braglia il «superman»: il re d'Italia lo premiò con un posto di facchino

Il trionfo del grande ginnasta modenese all'edizione di Stoccolma 1912, l'edizione che impose i Giochi all'attenzione mondiale - Lo sbalorditivo Nedo Nadi, asso insuperato di fioretto - Tragica maratona: un colpo di sole fulminò un concorrente e un altro impazzì

5. La quinta Olimpiade (1912) fu assegnata alla Svezia, che scelse Stoccolma quale sede dei Giochi. E, si può dire, vera Olimpiade moderna. Dopo il pionierismo delle prime edizioni e il «salto» del Giochi di Londra, fu in Svezia che De Coubertin vide realizzarsi appieno il suo antico sogno.

Non bastava l'«ottimo». Il trionfo di Braglia fu tale che i giudici, stupiti della perfezione degli esercizi dell'italiano, ammirati della sua bravura, ritennero che il punteggio massimo di «ottimo» non premiato sufficientemente l'atleta italiano sicché gli assegnarono votazioni quali «superbo» e «perfettissimo».

«Sentiero lucente». «Jim» Thorpe era un pellerossa: il suo vero nome era Wa-Tho-Chuk («Sentiero lucente») e la madre era di stirpe regale (il padre era di pelle bianca).

Le «performances» individuali furono notevolissime. Ricordiamone alcune. Salto in lungo: Guterson, 7,60; salto in alto: Richards, 1,93; m. 800: Meredith, 15'19"; m. 5.000: Kolehmainen in 14'36".

Canottaggio: uno sport davvero completo, nato dai... tronchi d'albero cavi

Iniziarono i battellieri inglesi e oggi è la RDT a dettare legge

I canotti dei Giochi panatenei ed istmici - La «Gran Regatta» di Venezia - Le barche dei Tamigi e la «Magna Charta» - Uno storico trionfo belga e quattro vittorie azzurre

Diecisette milioni di abitanti distribuiti in 108.174 chilometri quadrati, cioè meno d'un terzo (siamo parlando) e il lettore l'ha certamente capito - della RDT, sia per popolazione che per estensione territoriale, rispetto alla Repubblica federale.

Ma la storia-storia, quella che ha dato inizio al canottaggio moderno, è inglese. A parte la notizia certa che furono i battellieri del Tamigi a trasportare con le loro barche i baroni all'appuntamento di Runnymede per la firma della Magna Charta Libertatis con re Giovanni Senza Terra e che non è, chiaramente, una notizia sportiva, la prima gara di canottaggio, in senso moderno, è del 1715 ed è inglese. Un ex attore,

Thomas Doggett organizzò, infatti, una regata inftolosa agli Hannover e aperta ai battellieri con 1 anno di apprendistato con data fissata ai primi giorni di agosto. Ebbero quella prova, con leggere modifiche, si disputa ancor oggi. Era nato il canottaggio. E gli «inventori», naturalmente, lo dominarono a lungo e con tale supremazia che allorché nel 1906 un equipaggio misto di Gand andò a vincere a Henley il celeberrimo «Grand Challenge» battendo in finale Cambridge in Belgio si fece festa come per la vittoria d'un campionato mondiale di calcio. Pensate, dal 1839, data di nascita delle regate di Henley, nessun equipaggio straniero vi aveva mai vinto!

La Gran Bretagna fece anche incetta di medaglie nelle prime edizioni dei Giochi. Campioni come il singolista Blackstaffe, come Fenig e Thomson del «due senza» come Cudmore, Gillan, McKinnon, Eley, Machab, Morison, Sanders, Bevan, Beresford nel «4 senza» di Amersa, Asterdam, Parigi, sono gran parte della storia anteguerra del canottaggio. E le loro sfide con gli americani Kelly, Costello, Lyers, Gilmore hanno riempito la vicenda olimpica di episodi che ci vorrebbe un libro intero per narrarli.

I tipi di barche olimpiche

Ecco i tipi di barche olimpiche: A) di coppia, con l'uso di due remi. B) di punta, con l'uso di un solo remo.

DI COPPIA: Singolo e doppio scull o due di coppia. DI PUNTA: «due con», «due senza», «quattro con», «quattro senza», «otto».

IL MEDAGLIERE. Nazioni. Oro. Argento. Bronzo. Totale.

Table with 5 columns: Nazioni, Oro, Argento, Bronzo, Totale. Rows include Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Francia, Svizzera, Unione Sovietica, Canada, Danimarca, Austria, Belgio, Polonia, R.F.G., Cecoslovacchia, Austria, Norvegia, Finlandia, Nuova Zelanda, Argentina, Svezia, Ungheria, R.F.T., Jugoslavia.

ROLAND MATTHES il «motoscafo»

È indubbiamente il più forte dorista di tutti i tempi. Roland Matthes, nato a Erlurt il 17 novembre 1930 (188 cm per 64 kg.), ha dato una dimensione cosmica al dorso. Quella che fu la specialità di

Thiele, Monckton, Bennet, Stock, McGeech, Kueppers, Mann, Russell, Hitchcock avrebbe addirittura cambiato nome: dovrebbe chiamarsi Matthes-style.

Il tedesco «vero motoscafo» ha un modo di nuotare unico e straordinario. Il modesto peso (in rapporto alla altezza) gli consente un galleggiamento perfetto, come di un sughero che si muove a propulsione e si ha, così, un dorso da manuale, irripetibile. Egli e Shane Gould sono le punte dolorose nel fianco della quasi oppressiva superiorità americana nel nuoto mondiale.

Matthes è quasi una leggenda. A 18 anni vinse due titoli olimpici (a Messico), a 22 ne guadagnò altri due a Monaco; dopodiché continuò a migliorare il suo record al punto da mettersi in concorrenza con i delinisti. Ma il grande campione della RDT - non a caso - è stato sotto il minuto nei 100 - non si accontenta di essere il marziano che è nel dorso. Scherzando egli riesce anche a nuotare attorno ai 33" sui 100 «crawl» e ad essere primatista europeo dei 100 farfalla con un 55"7 da medaglia olimpica. Nella vasca di Monaco sarà davvero qualcosa di più d'un protagonista.

La prova se l'agguistò l'australiano Henricks in 55". «UNA LUNA TRUVA VOLTE». Nell'edizione di Stoccolma, l'argento di Atene vi fu un francese che fece incetta di titoli nel ciclismo. Si tratta di Masson che sfrecciò con la sua ruota vittoriosa su tre traguardi: velocità, 2.000 e 10.000 metri su pista.

LA STRADA DEI GRECI. Ad Atene-1896 i padroni di casa colto ad aggirarsi la maratona col l'ormai leggendaro Spilone Loulis, vinsero un altro titolo su strada e cioè quello del ciclismo. Si agguistò la gara Konstantinidis che staccò di 20 minuti il tedesco Goedicke e l'inglese Batten.

GOLD BATTLE CINQUETTI? Quasi. Il «mondiale» del 400 s. dell'australiana e 4'21"2 mentre quello italiano maschile (di Arnaldo Cinquetti, appunto) è 4'13"6. Appena appena che continuano i progressi della terribile ragazza bionda e avranno un record donna migliore d'un nostro primato nazionale uomini? È un mostro lei (e le colleghe americane che la seguono d'un niente) o son troppo lenti loro?

Curiosità a cinque cerchi

TRIPLETTA DEL VEGETARIANO. Hannes Kolehmainen, il grande fondista finlandese vegetariano per necessità, vinse a Stoccolma-1912 tre titoli nell'atletica: 5.000 e 10.000 metri (14'36"6 e 31'20"3) e corsa campestre.

UN DELFINO IN FEDANA. A Roma la gara più entusiasmante della scherma fu quella della spada individuale. Conduca a lungo l'inglese Jay, ma l'azzurro Delfino con una rimonta strepitosa riuscì a togliersi la grande avversaria una medaglia che pareva sicura.

LA TRADIZIONE SVIZZERA. Ad Amsterdam-1928 la ginnastica fu un fatto elettrico. I vari Miez, Hanggi e Mack conquistarono infatti 5 medaglie d'oro in patria.

LA STRADA DEI GRECI. Ad Atene-1896 i padroni di casa colto ad aggirarsi la maratona col l'ormai leggendaro Spilone Loulis, vinsero un altro titolo su strada e cioè quello del ciclismo. Si agguistò la gara Konstantinidis che staccò di 20 minuti il tedesco Goedicke e l'inglese Batten.

GOLD BATTLE CINQUETTI? Quasi. Il «mondiale» del 400 s. dell'australiana e 4'21"2 mentre quello italiano maschile (di Arnaldo Cinquetti, appunto) è 4'13"6. Appena appena che continuano i progressi della terribile ragazza bionda e avranno un record donna migliore d'un nostro primato nazionale uomini? È un mostro lei (e le colleghe americane che la seguono d'un niente) o son troppo lenti loro?

Atletica pesante

Si riducono a Silvino i «magnifici 7»

E' proprio un'avventura verso Pignoto la spedizione a Monaco della FIAP - Nizzola: «Nessuna speranza di medaglie»



Il belga Roding, aspirante a una medaglia del super-massimi di sollevamento pesi, e l'azzurro Anselmo Silvino, che rappresenta la speranza azzurra d'una medaglia di bronzo.

Gli atleti della «pesante» (lotta libera e greco-romana sollevamento pesi e judo) che andranno alle Olimpiadi di Monaco sono pochi. Sia perché non abbiamo una vasta base su cui lavorare, sia perché su quella base i tecnici hanno probabilmente lavorato tardi o male e, infine, perché non si crede abbastanza in quello che si è fatto oppure lo si è fatto con una prospettiva sbagliata.

Insomma, come ha rilevato l'ex allenatore degli azzurri Gerolamo Quaglia, c'è qualcosa che non funziona.

Ma veniamo ai nomi delle nostre speranze: lotta greco-romana: Calafiore (Kg. 48), Bognamini (Kg. 52), Scuderi (Kg. 62), Ranzi (Kg. 68); lotta libera: Grassi (Kg. 52), Marcheggiani (Kg. 60), Tamussini (Kg. 100); sollevamento pesi: Tosto (giallo), Tanti (piuma), Laudani (medi), Silvino (medi), Turcato (medio-massimi), Vezzani (massimi); judo: Di Palma, Kg. 52.

I lottatori sono sette in tutto, cioè non copriamo tutte le categorie di peso. Li chiamano i «magnifici sette» parafrastrandosi il titolo del film o il nome dell'ormai favoloso

Quali sono gli avversari più temibili, gli ossi più duri per il nostro campione? La bestia nera di Calafiore, un veterano azzurro della materassina con i suoi 34 anni, è il totem del Berceuse non ci sempre avuto la meglio sul nostro campione in tutte le competizioni europee e mondiali e lo ha quindi preceduto nelle varie classifiche. Ma nell'area dei mini mosca anche gli americani e alcuni rappresentanti del Medio Oriente sono temibili. Per Bognamini c'è il solito Mihalic, campione d'Europa, ma il migliore della categoria, anche se non sono da trascurare i russi ed i giapponesi. È il bulgaro campione del mondo Kirev.

Dove invece possiamo davvero nutrire qualche timida speranza di raggiungere la «quota medaglia» è nel sollevamento pesi: qui si punta tutto su Anselmo Silvino (pesi medi), che nei recenti campionati europei è riuscito a conquistare la medaglia di bronzo. Gli altri nostri rappresentanti, in questo torneo, non hanno affatto sfigurato, ma non hanno ottenuto di più del sesto posto (Tanti e Turcato), mentre Vezzani si è piazzato settimo e Tosto ottavo.

In questo sport la parte dei giganti li ricreeranno, come al solito, russi e americani, con qualche inserimento, nelle categorie più leggere, di qualche polacco.

Nel judo l'Italia si presenta con un solo atleta, Luciano Di Palma, che fu al centro delle note polemiche relative alle squalifiche del Visman e di Bruno Veronesi. Ovviamente si tratta ancora di un esperimento, ma il judo è una disciplina che nel nostro Paese sta facendo numerosi proseliti anche fra i giovanissimi, oltre che, addirittura, fra le donne, per cui può contare su una vasta base su cui lavorare e, oltretutto, anche sul piano agonistico ha una buona quotazione per i buoni successi ottenuti su tutti i «tatami» d'Europa. Ma Tempesta è difficilmente eguagliabile.

Stefano Forcè

MEDAGLIERE DEL SOLLEVAMENTO PESI

Table with 5 columns: Nazioni, Oro, Arg. Br. Tot. Rows include URSS, Stati Uniti, Francia, Egitto, Germania, Italia, Polonia, Austria, Gran Bretagna, Giappone, Estonia, Iran, Belgio, Grecia, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera, Danimarca, Corea, Trinidad, Olanda, Svezia, Argentina, Finlandia, Canada, Lussemburgo, Singapore, Australia, Irak.

